

COMUNE di COLLE SANNITA
P.U.C. 2023
PIANO URBANISTICO COMUNALE

artt. 23 e 24 - L.R. n°16/2004 e Regolamento Regionale n°5/2011

Progettista

Arch. Pellegrino Soriano

Consulenti

STUDIO GEOMORFOLOGICO

Dott. Carmelo Cerrone

STUDIO AGRONOMICO

Dott. Giuseppe Martuccio

VALUTAZ. AMB. STRATEGICA

Arch. Saverio Parrella

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Arch. Clementina Saccomanno

Collaborazione

ELABORAZIONE GRAFICA

Arch. Antonio Nero

PUC - PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il Sindaco

Michele Iapozzuto

**L' Assessore
all' Urbanistica**

Ing. Antonio Zeolla

**IL Responsabile
del Servizio Urbanistica**

Dott. Geom. Michele Boscarelli

REL

RELAZIONE GENERALE

PARTE PRIMA**CONTENUTI GENERALI ED ARTICOLAZIONE DEL PUC**

1. Contenuti generali
 - 1.1 I principi di riferimento
 - 1.2 L'idea complessiva di sviluppo per Colle Sannita
2. Principali elementi conoscitivi del territorio
 - 2.1 I caratteri generali
 - 2.2 La storia
 - 2.3 I caratteri ambientali, paesaggistici e storico culturali rilevanti
 - 2.4 La struttura urbana
 - 2.5 Gli aspetti demografici
3. La forma del Piano
 - 3.1 I caratteri generali
 - 3.2 L'articolazione del territorio comunale
 - 3.3 La struttura dell'apparato normativo
 - 3.4 Le modalità attuative
 - 3.5 Il principio della perequazione e la relativa tecnica
 - 3.6 La promozione della qualità paesaggistica ed ambientale
 - 3.7 Gli aspetti gestionali
4. Il percorso di formazione del Piano
 - 4.1 Il procedimento di formazione del Piano
5. Le relazioni con la pianificazione territoriale sovraordinata
 - 5.1 Il Piano Territoriale Regionale
 - 5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 5.3 Il Patto di pianificazione urbanistica associata –Alto Tammaro e Fortore
6. Il Preliminare di Piano
 - 6.1 La struttura del Preliminare
 - 6.2 Gli indirizzi strategici e gli obiettivi generali
 - 6.3 Il Documento Strategico e i Progetti Strategici

PARTE SECONDA**CONTENUTI DELLE PREVISIONI STRUTTURALI**

1. Il progetto del Sistema naturalistico ed ambientale
2. Il progetto del Sistema paesistico e storico-culturale
3. Il progetto del Sistema del territorio rurale
4. Il progetto del Sistema insediativo
5. Il progetto del Sistema infrastrutturale
6. La classificazione del territorio mediante zonizzazione urbanistica

PARTE TERZA**CONTENUTI DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE**

1. Le disposizioni operative generali
2. Il dimensionamento di piano e la verifica degli standard
3. Gli interventi programmati nel primo POC

PARTE PRIMA

CONTENUTI GENERALI ED ARTICOLAZIONE DEL PUC

1. Contenuti generali

1.1 Principi di riferimento

Il Preliminare di Piano, approvato con delibera di G.C. n. 56 del 7.08.2012, ha definito i principi generali di riferimento che l'Amministrazione Comunale ha assunto alla base del processo di pianificazione, ponendo quali obiettivi prioritari per elaborazione del Piano: la sostenibilità, la costruzione della qualità del territorio, l'equità, la flessibilità e l'operatività del Piano, la partecipazione, la trasparenza e la snellezza amministrativa.

In particolare l'obiettivo della sostenibilità è stato ritenuto raggiungibile attraverso i comportamenti della comunità, dei singoli, e delle imprese, nella misura in cui è l'insieme dei comportamenti che influisce sull'uso delle risorse. Il nuovo PUC si propone quindi un governo del territorio orientato allo sviluppo sostenibile, condiviso assieme alla comunità, attivando nella sua applicazione un percorso formativo ed al tempo stesso culturale, nei confronti degli abitanti, al fine di determinare la consapevolezza all'appartenenza della comunità con il proprio paese ed il proprio territorio.

Le scelte del nuovo PUC intendono assicurare un uso accorto delle risorse naturali ed antropiche, ponendo particolare riguardo alle situazioni di rischio, di degrado, nonché un uso controllato dell'energia. Un percorso virtuoso che potrà condurre ad una vera e propria certificazione ambientale, mediante l'adesione volontaria ad una norma internazionale, la ISO 14001-2004, da condurre in sinergia con i comuni contermini. Un riconoscimento internazionale che porterebbe questi territori dell'entroterra a garantire una elevata vivibilità ed ancor di più ad emergere nel panorama delle aree interne.

Il PUC assumendo nella propria normativa come invarianti del territorio gli aspetti paesaggistici, ecologici, morfologici, estetici, storico-artistici, dell'accessibilità e della mobilità, della qualità residenziale, della qualità dell'insediamento, punta all'obiettivo dell'innalzamento dei livelli di qualità della vita nello spazio urbano e nello spazio rurale, rispondendo alla consapevole domanda di qualità con una disciplina delle trasformazioni territoriali, rispettosa del funzionamento dei cicli biologici, evitando al massimo le alterazioni irreversibili delle risorse naturali del territorio.

Il PUC propone una adeguata ed equilibrata crescita edilizia, calibrandola in aree per lo più già urbanizzate, ed una particolare attenzione alla città consolidata. Il Piano, attraverso un approccio paesaggistico delle scelte e dei progetti, permette la conservazione e valorizzazione, nonché la costruzione di una nuova consapevolezza nelle trasformazioni del paesaggio urbano e soprattutto rurale, nel pieno rispetto delle risorse e dei valori esistenti. Il paesaggio costituisce elemento prioritario di orientamento e valorizzazione delle scelte urbanistiche, connotando così il Piano in coerenza con i principi dello sviluppo equilibrato e sostenibile.

La flessibilità e operatività del PUC, inoltre, saranno in grado di promuovere un processo di pianificazione capace di mettere in campo politiche di sviluppo e di intervento che si concretizzeranno nel tempo e che permetteranno alle varie amministrazioni di incidere positivamente nel territorio, senza snaturare i caratteri identitari dello stesso. Il meccanismo della perequazione, della compensazione e delle premialità, finalizzati ad una più efficace attuazione del PUC, garantirà pari opportunità a tutti i soggetti

coinvolti in analoghe operazioni e assicurerà alla collettività l'irrinunciabile patrimonio di aree ed attrezzature necessarie per il raggiungimento dei propri bisogni, peraltro a costi nulli o comunque sostenibili.

1.2 L'idea complessiva di sviluppo per Colle Sannita

Il PUC pone le condizioni necessarie allo sviluppo nei diversi settori di attività che interessano la città, il territorio e la società di Colle Sannita mediante la costruzione e definizione di specifiche politiche urbanistiche e settoriali d'intervento nel campo delle attività residenziali e produttive, della mobilità, degli spazi e dei servizi collettivi, nonché in campo energetico e della promozione urbana.

Il PUC, insieme agli Atti di Programmazione degli Interventi (API) ed al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC), è lo strumento di governo del territorio che garantisce la costruzione di un sistema integrato, economicamente sostenibile, nel quale diventano protagonisti i cittadini, gli operatori e le attività produttive, i servizi e le attrezzature, sia nel contesto urbano, che nelle aree rurali. Lo scopo è quello di dare avvio ad una logica di filiera, favorendo l'instaurarsi di sinergie imprenditoriali ed un positivo rapporto pubblico-privato intorno ai temi della sostenibilità.

Lo sviluppo di Colle Sannita, viene affidato prevalentemente alla filiera turismo-ambiente-cultura, insieme alla ricerca di una stabilità del sistema economico-sociale locale, assicurando così la compresenza e l'integrazione sul territorio di settori economico-produttivi tra loro compatibili, che consentano la realizzazione di relazioni e sinergie di valorizzazione reciproca. Il comune, valorizzando le proprie risorse soprattutto ambientali (in primis l'ambito territoriale del Lago di Decorata e delle formazioni boschive limitrofe) potrà essere così caratterizzato anche come territorio capace di attivare attrattività verso i siti di rilievo paesaggistico ed ambientale, facendo in modo da sviluppare nel tempo una vera e propria filiera economica fondata sulla valorizzazione ambientale attivando nuove funzioni legate allo svago, al tempo libero, allo sport, al contatto con la natura, ed alla ricettività.

Le attrezzature territoriali, inoltre, costituiscono nel PUC un importante fattore di qualità urbana, sia per la utilità sociale della loro funzione, sia per il ruolo di caratterizzazione fisica e di identità delle parti della città, opportunamente messe in rete attraverso le previsioni di PUC. Si tratta di un sistema territoriale costituito in modo equilibrato da un tessuto urbano edificato da riqualificare, con spazi aperti anche di nuova previsione, ed edifici pubblici o di interesse pubblico per lo più esistenti in alcuni casi da integrare con il contesto.

2. Principali elementi conoscitivi del territorio

2.1 Caratteri generali

Il territorio comunale di Colle Sannita si colloca in un'area interna della Regione Campania a nord est della provincia di Benevento lungo il versante tirrenico della catena appenninica meridionale. Dista da Benevento circa 45 Km e confina con i comuni di Circello, Reino, Castelpagano, S. Marco dei Cavoti, Castelvetero Valfortore, Riccia (CB), Baseliice. Fa parte del territorio della Comunità Montana "Alto Tammaro" insieme ai Comuni di Reino, Campolattaro, Circello, Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Casalduni, Castelpagano, Fragneto L'Abate e Fragneto Monforte.

Il territorio comunale copre una superficie di 37.3 kmq ed ha una forma abbastanza regolare, con la sua dimensione maggiore che si estende in direzione NE-SW.

I limiti amministrativi coincidono in buona parte con gli impluvi principali e, in particolare, la parte orientale e meridionale sono interamente delimitate dal torrente Reinello e da due suoi tributari, mentre ad ovest è il Torrente Torti a definire una porzione di confine. Allo stesso modo, la zona a Nord è delimitata dal torrente Cervaro.

L'area, fatta eccezione per una zona localizzata a settentrione, peraltro molto esigua, che convoglia le acque nel bacino del fiume Fortore, ricade interamente nel bacino imbrifero del fiume Tammaro. La morfologia generale presenta pendenze medie o poco accentuate e le rotture di pendenza più significative sono presenti al contorno dei principali alti morfologici che non presentano evidenti caratteri di continuità e risultano ben localizzati.

La distribuzione delle quote è condizionata dalla posizione degli impluvi maggiori che, seguendo entrambi un predominante sviluppo NE-SW, racchiudono la maggior parte del territorio che è caratterizzato da uno spartiacque principale collocato in una situazione mediana rispetto ai recapiti vallivi. Detto spartiacque, partendo dal Monte di Colle (870 mslm), delimita una zona anche abbastanza ampia, come la stessa Piana di Decorata, interessata, nel periodo invernale o all'occorrenza di periodi molto piovosi, da frequenti ristagni d'acqua.

I versanti più estesi sono modellati da impluvi minori tendenzialmente paralleli che intercettano i torrenti Reinello e Torti con un accentuato carattere di ortogonalità, scendono verso il centro abitato (730 mt. slm) per poi risalire verso il Colle dell'Impiso (869 mt. slm), da cui le quote, proseguendo in direzione NE, diminuiscono ancora fino alla Piana di Decorata dove il lineamento di massimo topografico devia in direzione NW fino al confine amministrativo.

Quest'ultima zona è caratterizzata da debolissime pendenze ed il paesaggio si traduce in un alternarsi di luoghi a bassa energia di rilievo, raccordati da aree pianeggianti.

A 2 km dal centro comunale vi è la zona di Decorata, ove è ubicata un'antica abbazia benedettina che risale all'anno 1000. Il territorio di Decorata si estende per 81 ettari, di cui 57 a bosco e 24 a pascolo. Questo antico feudo viene anche denominato "Bosco di Decorata" nel cui cuore si trova un "laghetto" circondato da un'area attrezzata per la ricettività turistica all'aria aperta.

2.2 La storia

Colle Sannita, così definito nel 1862 perché fosse differenziato da numerosi comuni omonimi, si è sviluppato in età tardo medievale a ridosso di una collina che domina un ampio e suggestivo paesaggio, con una serie di semianelli degradanti dal vertice occupato dalla massiccia mole di una chiesa.

A parte qualche sporadico ritrovamento di pietra lavorata, qualche fregio scolpito in età protoromanica reimpiegato in misura poco ordinata in età successiva, del primitivo impianto rimane soltanto la traccia viaria, notevolmente alterata dalle incurie del tempo e dall'abbandono.

Ritroviamo per la prima volta citato il nome di Colle al n° 775 del Catalogo delle Crociate; siamo in età normanna (1170-1188) e quindi il discorso viene riferito all'attuale tracciato urbano limitato dalle vie G.D'Annunzio e Leandro Galganetti.

Nel Catalogo Colle è definito come piccola unità territoriale in quanto doveva sostenere il modesto onere del mantenimento di un solo milite. Ci si riferisce a Riccardo, figlio di Rodolfo Alemagno, signore di Circello.

Il feudo di Colle, definito "poverissimo" perché originariamente limitato ad un territorio che escludeva Decorata, con una estensione di appena 2.000 tondi, e ciò giustifica il suo ruolo di "Casale" nei confronti

del “Castrum” di Circello, così come viene catalogato in età angioina, e come ricorda la toponomastica dell’attuale estremità inferiore del paese. In epoca Angioina Colle Sannita era ancora un casale di Circello.

Il centro è citato nuovamente in un documento del 1343 che lo registra feudo di Niccolò De Scigliatis al quale successe il figlio Ugone. Questi, non avendo avuto eredi maschi, dopo la morte, avvenuta nel 1400, trasmise il feudo alla primogenita Ilaria, la quale andò sposa a Iacopo Antonio de Marra, signore di Serino, al quale portò in dote “lo castello dello Colle”.

In seguito re Ladislao ne trasferì il possesso alla secondogenita Magdala, ponendo la condizione che questa sposasse Iacopo della Leonessa, signore di Airola e Montesarchio. Fu così che il feudo pervenne a questa nobile famiglia che lo tenne fino all’anno 1461.

Il Casale divenuto quindi castello seguì le sorti politiche della famiglia che lo amministrava, passò pertanto dagli Angioini e quindi agli Aragonesi.

In un documento del 1429 Colle compare ancora con la vecchia denominazione di “Casale di Circello”.

Nel 1439 il paese fu assediato dalle truppe del capitano di ventura Giacomo Caldora, uno dei più potenti baroni del regno al servizio degli Angioini, che fu ucciso proprio in tale occasione.

Il nome di Colle ricompare in un documento del 1447 relativo ad una seduta del parlamento dei baroni del Regno. Nel 1448 Alfonso I d’Aragona, nel revisionare le concessioni feudali riaffida il castello a Raimondo e a Galeazzo Della Leonessa. Nel 1461, durante il difficile e tormentato periodo seguente, la successione al trono di Napoli di Ferrante D’Aragona, il barone Della Leonessa, avendo tradito il sovrano permettendo ai suoi nemici di occupare il paese, venne privato del feudo che passò nelle mani dei Carafa. Con la discesa di Carlo VIII, però anche i Carafa si schierarono dalla parte degli angioini. Per tale motivo Colle subì un ulteriore assedio da parte delle soldatesche di ventura dei francesi, guidate dall’Orsini e dal Vitelli, nell’anno 1496.

I Carafa, quindi persero il feudo che nel 1533 fu affidato da Carlo V a Nicola Maria Di Somma quale compenso per la difesa di Bari contro i Turchi. La famiglia Di Somma che ancora oggi conserva il titolo nobiliare possedette Colle fino all’abolizione della feudalità avvenuta nel 1806.

Durante il decennio francese Colle fu addirittura uno dei centri più importanti del brigantaggio nel Regno di Napoli, data la sua posizione strategica di confine e la presenza nel territorio di folti boschi.

Questo triste fenomeno toccò le più avvilenti punte nel decennio 1806-1815, in quel periodo di generale fermento dovuto alla discesa dei francesi nel Mezzogiorno.

In questi anni, per reprimere il brigantaggio pose a Colle il suo quartier generale il francese Compère, alle sue manovre è in buona parte dovuta la perdita di uno dei più ricchi patrimoni boschivi, dell’alto Tammaro e dell’alto Fortore del quale non restano che poche tracce nei comuni di Circello e di Castelpagano.

Nei secoli scorsi il territorio di Colle faceva parte del giustizierato, passato quindi alla provincia di Capitanata, dipendeva dal circondario di Bovino e dalla Regia Udienza di Lucera. In età baronale, era il governatore di Circello preposto all’amministrazione della giustizia locale, coadiuvato dalla camera marchesale. Nel 1809 Colle passa alla provincia di Campobasso e dopo l’unità d’Italia del 1861 alla provincia di Benevento.

2.3 Caratteri ambientali, paesaggistici e storico-culturali rilevanti

Il territorio di Colle Sannita si caratterizza per essere uno dei paesaggi collinari caratteristici della Regione Campania. Il territorio comunale si presenta con una struttura compatta ed alquanto omogenea sotto il

profilo altimetrico, infatti l'altezza media del territorio è di circa 720 mt. s.l.m., variando dai 500 mt. della località "Costa Pendente" agli 870 mt del "Colle dell'Impiso".

Il paesaggio è quello dell'alta collina marnoso-argillosa a pendenza moderata, con bioclima meso-mediterraneo umido. Il tipo di orografia e le citate caratteristiche climatiche hanno determinato una conseguente distribuzione della vegetazione e dei terreni naturalmente destinata all'agricoltura, soprattutto di tipo estensivo a seminativi ed a pascolo.

Si è così sviluppata una vegetazione costituita essenzialmente da boschi (querce, carpini e cerri) che si estendono, a partire dai vari crinali verso le incisioni dei valloni, con un andamento frammentato a macchia di leopardo.

La principale risorsa foraggiera è costituita dal pascolo e dal prato-pascolo, ove l'altitudine supera i 600 mt. s.l.m., ed in modo sempre più crescente degli incolti spesso caratterizzati da arbusteti. All'interno di tali aree a pascolo, spesso si notano piante di quercia isolate o a piccoli gruppi ed elementi di roccia affiorante.

Il territorio, al suo contorno, è limitato da incisioni di corsi d'acqua a carattere torrentizio, che in gran parte alimentano il bacino idrografico del fiume Tammaro, ad eccezione del torrente Cervaro che prosegue verso il fiume Fortore.

Fanno parte del sistema paesistico culturale anche alcune componenti di interesse paesaggistico che facilitano la percezione del paesaggio, in quanto ne costituiscono emergenze visive e ne potenziano la visione statica o dinamica. Sono infatti riconoscibili alcuni crinali significativi dal punto di vista percettivo quali il lungo crinale che, partendo dal centro abitato di Colle lungo la strada Beneventana sul percorso dell'antico tratturo giunge in località Impiso per poi proseguire verso la frazione di Decorata. Quest'ultima si trova a 782 mt. s.l.m., a circa 8 Km dal centro abitato di Colle, ed è caratterizzata oltre che dalla presenza dell'abbazia anche dal lago omonimo il quale rappresenta una conosciuta meta turistica all'interno di un gradevole scenario paesaggistico, caratterizzato da aree boschive di rilevante consistenza (Castelpagano e Riccia).

Altre componenti di interesse paesaggistico rinvenibili dalla analisi del territorio sono: la viabilità panoramica ed i coni visuali. La prima è rappresentata da quella parte della viabilità esistente che costituisce un percorso privilegiato da cui è possibile fruire di una visione dinamica degli scorci panoramici per la lettura del territorio. La seconda componente è relativa a quei punti di vista privilegiati, individuabili come coni visuali, dai quali è possibile fruire di una visione statica degli scorci panoramici significativi.

Completano la composizione del sistema paesistico-culturale anche le numerose componenti più propriamente di interesse storico-culturale, che caratterizzano la fisionomia del paesaggio come segni permanenti nel tempo e costituiscono l'identità collettiva del luogo. Tra di esse è possibile distinguere i numerosi beni immobili di interesse storico-architettonico.

Come principali emergenze troviamo:

- Chiesa di San Giorgio
- Chiesa dell'Annunziata
- Chiesa di Santa Maria della Libera
- Cappella di Santa Maria di Decorata
- Cappella dell'Immacolata Concezione

2.4 La struttura urbana

Il centro urbano originario ebbe a svilupparsi, come ancora ricorda la tradizione più che la toponomastica attuale, alle spalle di via Indipendenza. Un crocicchio di poche costruzioni, abbastanza modesto, circoscritto tra via Remigio del Grosso Costa Pagliata, al riparo dalle intemperie e dalla vista di chi attraversava l'antica via che ricalcava un tracciato pressoché analogo a quello della più moderna "Bebiana".

Il nucleo, oggi definito antico dagli abitanti nasceva nel cavo di una conca naturale determinato da una convergenza di tre superfici rapidamente degradanti. La scelta di tale localizzazione risale a pochi fondamentali parametri che organizzano, nel complesso una matrice unitaria la quale collabora alla definizione coerente, in termini di difesa, di uno dei primitivi assetti territoriali.

La posizione di vedetta rispondeva alla duplice esigenza di controllare il territorio circostante e di emergere da questo secondo una tipica struttura piramidale, diffusa sia nella organizzazione morfologica dei centri longobardi che in quella dei centri di origine franca.

Tale ubicazione consentiva altresì di sviluppare il centro nella direzione più adeguata, cioè meno soggetta ai venti e più aperta al sole. Il vecchio centro gode infatti di una felicissima esposizione e cristallizza le più interessanti e suggestive soluzioni ambientali dell'intero nucleo urbano, nonostante lo sfacelo prodotto dall'ultimo terremoto.

Sulla base della conservazione del piano, sul permanere cioè nelle tracce viarie, dei segni sul territorio del succedersi della presenza insediativa ci sembra di ravvisare, nel borgo antico una probabile presenza di età romana. Tale ipotesi nasce più che da una documentazione fondata su reperti di natura archeologica dallo studio dei tipi di insediamenti che la colonizzazione romana ha tracciato sul territorio e da alcune fonti indirette quali il reperimento nelle vicinanze di Circello della cosiddetta "Tavola bebiana" un importantissimo documento che esprimeva, in termini sintetici una rassegna delle distribuzioni dei fondi assegnati alla colonia Ligure trapiantata nel Sannio Peutrio dai Romani al fine di "migliorare la rossa" sannita che costituiva per Roma uno dei pericoli più insidiosi.

Dalla medesima fonte il Meomartini attinge informazioni utili a sostenere una tesi, che gli consente di ubicare, nei pressi dell'attuale centro urbano, un primitivo insediamento romano (pago).

Il centro nel XVI secolo prende a svilupparsi a ridosso della seconda collina in direzione di S.Maria della Libera; si tratta ovviamente di uno sviluppo ancora spontaneo e frammentario, al quale va ascritta buona parte dell'organizzazione dell'attuale piazza Flora.

Nel periodo seguente all'unità d'Italia, si ha il completamento del perimetro urbano destinato a rimanere tale fino a qualche decennio fa; l'adesione alla organizzazione nazionale è testimoniata dalla toponomastica delle zone registranti gli ultimi insediamenti che si aprono a ventaglio rimontando la collina di S.Maria della Libera in una composta maglia gradonata che, pur non presentando l'organicità e la freschezza dell'assetto urbano originario, dà vita ad una organizzazione paesaggistica di indubbio significato ambientale (Rione denominato " Li Piani").

Alla fine del XVII secolo si registrano a Colle, in virtù di alcuni privilegi economici di cui godeva, un aumento demografico e di conseguenza, quasi un raddoppio dello spazio urbano (Borgo indipendenza, via Roma, via della Libera, Iª parte di Corso Umberto, completamento di p.zza Flora), accompagnato da uno sviluppo dell'artigianato, delle relazioni commerciali e della piccola industria.

Il discorso su Colle resterebbe comunque monco se non lo integrassimo con quello relativo alla sua più antica e più popolata frazione che, nel suo lento sviluppo è andata recuperando una dimensione urbana mediante una graduale fusione di più borghi agricoli.

Decorata prende nome e consistenza insediativa dalla originaria ubicazione, in un felice ambientamento paesaggistico di un'antica Basilica fondata nel folto di un bosco, unitamente ad un complesso monastico del 1051.

Questo avvenne quando il conte Nubilone, signore di Ponte, di Castel Vipera e di altre terre, insieme al figlio Riccardo decisero di ubicare nel bosco, l'abbazia benedettina Deo Orate, da cui il nome della frazione stesso.

Lo sviluppo residenziale registratosi nel territorio limitrofo è indubbiamente collegato alle vicende stesse del monastero. Nelle prossimità di questo, a ridosso di una collina sorse un piccolo borgo con relativa rocca, di qui la denominazione della contrada "Castelletto".

Circa i tracciati viari urbani buona parte di essi conservano la primitiva trama di pavimentazione in lastricati calcarei in piano o a gradinate ancora oggi in dissesto dal 1963; specialmente nel centro storico, dove giocano un'importante ruolo di completamento ambientale essi vanno ripristinati e curati nella manutenzione con il rispetto che si deve a quei fondamentali fattori che definiscono il carattere permanente e suggestivo di una scena urbana caratteristica di una determinata realtà insediativa.

L'edilizia, spogliata dall'intonaco, là dove esisteva, ha riacquisito la sua dimensione originaria caratterizzata dalla sovrapposizione di conci regolarmente squadrate in pietra calcarea aderenti con malta pure calcarea alla trama muraria.

L'effetto scenico di talune particolari situazioni, crociati, archi, timpani e decorazioni spontanee è molto suggestiva, essi sono ravvivati da contrasti di luce che giocando sugli sporti, sui camini, sulle scanalature delle cimase rendono alla scena una dimensione acquerellistica anche là dove le rovine del terremoto sembrano rientrare nella struttura del quadro ambientale.

Sotto il profilo tecnologico rileviamo, oltre alla trama muraria in pietra calcarea sovrapposta con lievi sfalsamenti, le classiche coperture in capriate lignee ricoperte da tavolato e tegole in cotto. Solo pochi episodi, più ambiziosi, conservano coperture voltate a botte o a crociera.

2.5 Aspetti demografici

Si riporta di seguito la raccolta dei principali dati rappresentativi della situazione demografica al 2021. Tali aspetti evidenziano già da subito una riduzione consistente della base demografica registratasi particolarmente nell'ultimo quinquennio, ma già avviata da più di dieci anni, con una impennata della presenza di popolazione anziana con un saldo naturale e migratorio negativo.

Anche le analisi economiche conosciute evidenziano lo stato di sofferenza del comune, alla pari dell'intera area alto tamaro - fortore, con una riduzione dei consumi e del tasso di attività e l'incremento della disoccupazione, anche se a fronte di una crescita del reddito.

Questo insieme di fenomeni testimonia come il degrado demografico abbia raggiunto, sotto i suoi diversi aspetti, una dimensione preoccupante ed abbia quindi bisogno di interventi derivanti da politiche integrate, in grado di arginare tale processo.

Estensione territoriale del Comune e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

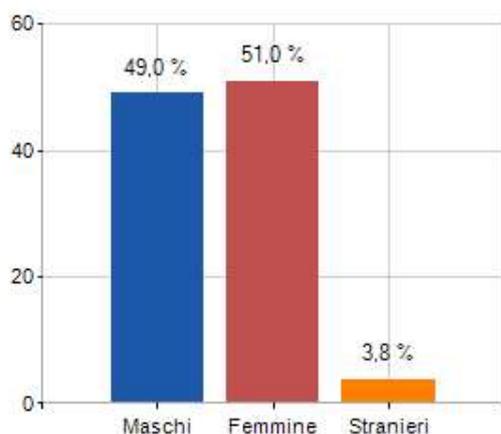
TERRITORIO

Regione CAMPANIA
 Provincia Benevento
 Sigla Provincia BN
 Frazioni nel comune 21
 Superficie (kmq) 37,3
 Densità abitativa
 (abitanti/kmq) 59,3

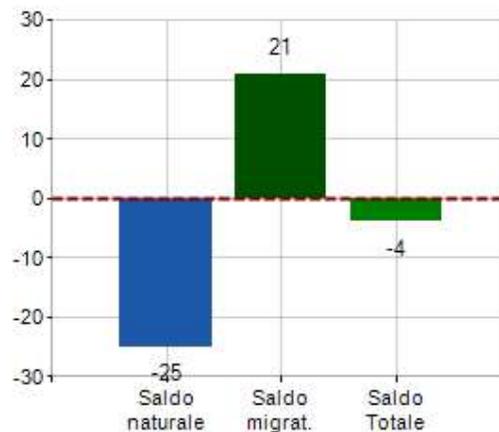
DATI DEMOGRAFICI (anno 2021)

Popolazione (n.) 2.209
 Famiglie (n.) 960
 Maschi (%) 49,0
 Femmine (%) 51,0
 Stranieri (%) 3,8
 Età media (anni) 47,6
 variazione % media annua
 (2016/2021) **-1,70**

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI
 (anno 2021)



BILANCIO DEMOGRAFICO
 (anno 2021)



Popolazione residente e relativo trend dal 2016, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratori

BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2021)

| | |
|-----------------------|-------|
| Popolazione al 1 gen. | 2.213 |
| Nati | 10 |
| Morti | 35 |
| Saldo naturale | -25 |
| Iscritti | 77 |
| Cancellati | 56 |
| Saldo Migratorio | -21 |

TREND POPOLAZIONE

| Anno | Residenti (n.) | Variarione % su anno prec. |
|------|----------------|----------------------------|
| 2016 | 2.407 | - |
| 2017 | 2.387 | -0,83 |
| 2018 | 2.277 | -4,61 |
| 2019 | 2.239 | -1,67 |
| 2020 | 2.213 | -1,16 |
| 2021 | 2.209 | -0,18 |

| | |
|-------------------------|-------|
| Saldo Totale | -4 |
| Popolazione al 31° dic. | 2.209 |

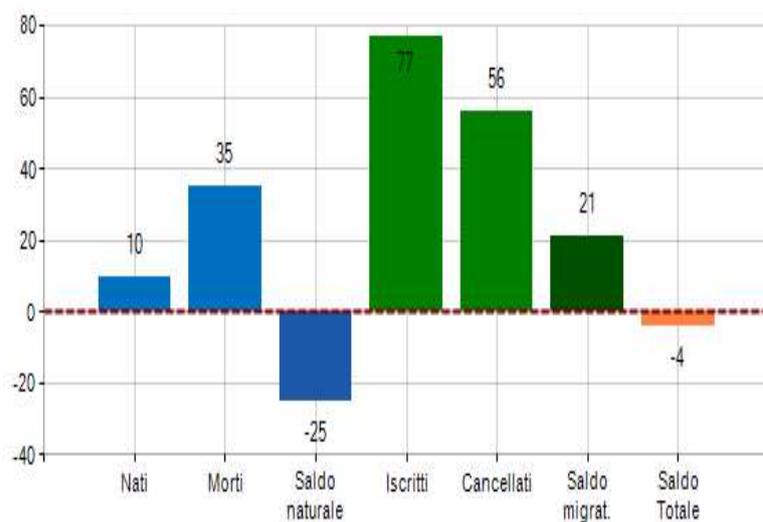
Tasso di Natalità : 4,5‰

variazione % media annua (2016/2021): **-1,70**

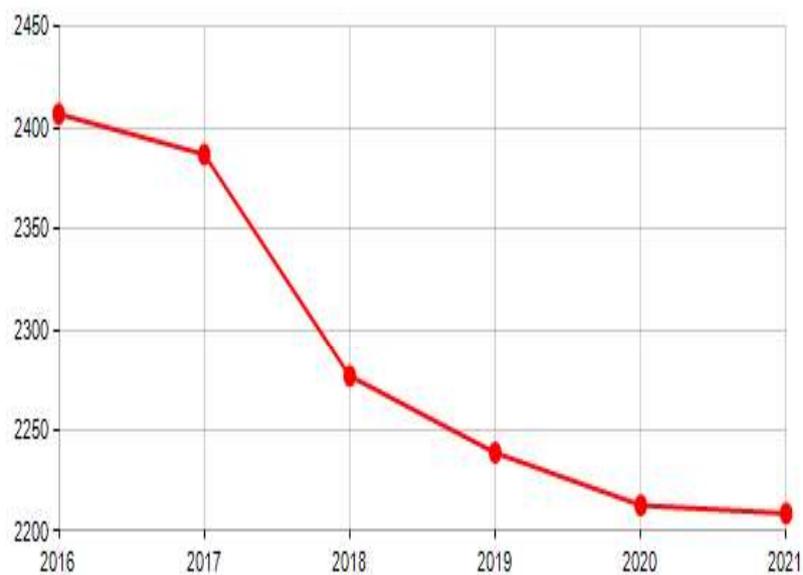
Tasso di Mortalità : 15,8‰

variazione % media annua (2016/2021): **-1,01**

BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE



Famiglie residenti e relativo trend dal 2016, numero di componenti medi della famiglia e relativo trend dal 2016, stato civile: celibi/nubili, coniugati/e, divorziati/e, vedovi/e

STATO CIVILE (anno 2017)

| Stato Civile | (n.) | % |
|----------------|-------|--------|
| Celibi | 483 | 21,87 |
| Nubili | 408 | 18,47 |
| Coniugati | 559 | 25,31 |
| Coniugate | 539 | 24,40 |
| Divorziati | 10 | 0,45 |
| Divorziate | 9 | 0,41 |
| Vedovi | 30 | 1,36 |
| Vedove | 171 | 7,74 |
| Tot. Residenti | 2.209 | 100,00 |

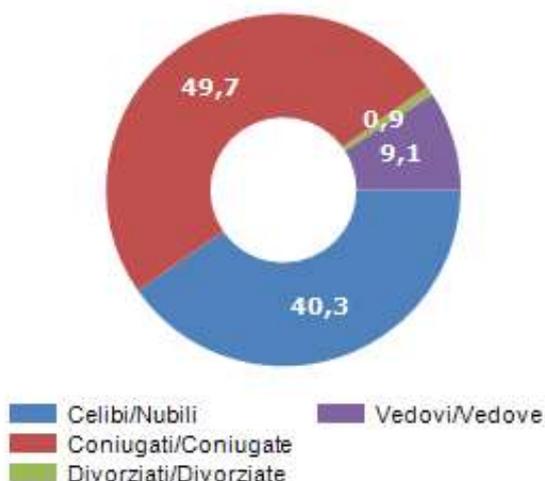
TREND FAMIGLIE

| Anno | Famiglie (n.) | Variazione % su anno prec. | Componenti medi |
|------|---------------|----------------------------|-----------------|
| 2016 | 990 | - | 2,43 |
| 2017 | 990 | +0,00 | 2,41 |
| 2018 | 1.009 | +1,92 | 2,26 |
| 2019 | 1.003 | -0,59 | 2,23 |
| 2020 | 951 | -4,19 | 2,30 |
| 2021 | 960 | +0,10 | 2,30 |

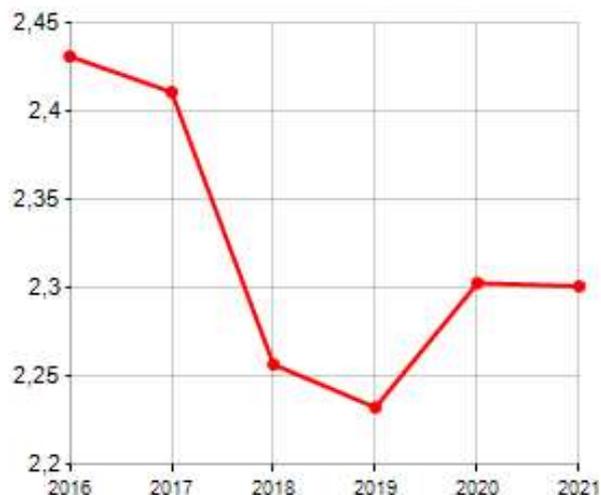
variazione % media annua (2016/2021): **-0,61**

variazione % media annua (2016/2021): **-1,65**

STATO CIVILE (anno 2021)



TREND N° COMPONENTI DELLA FAMIGLIA

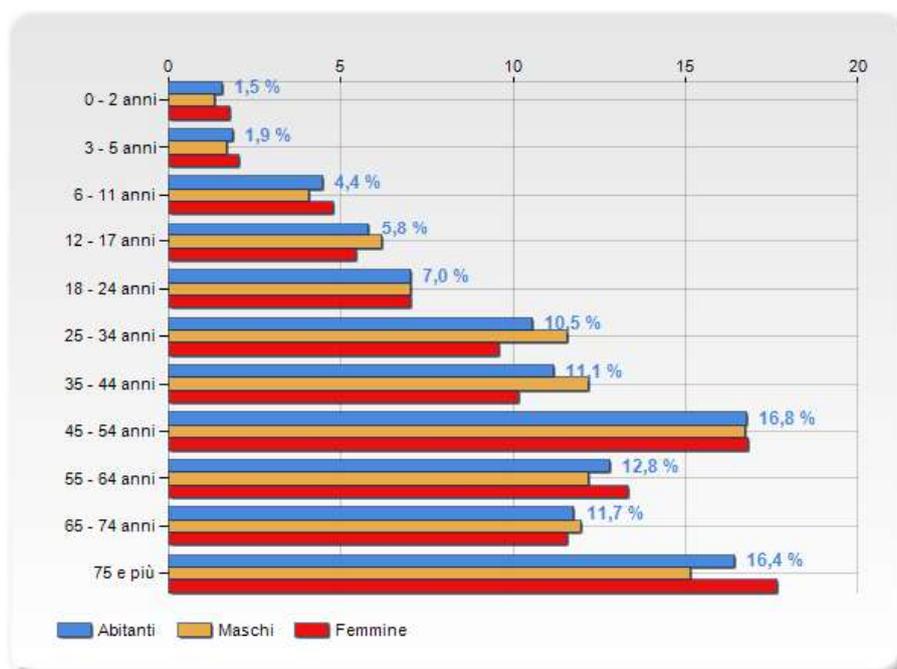


Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia

POPOLAZIONE PER ETÀ (anno 2021)

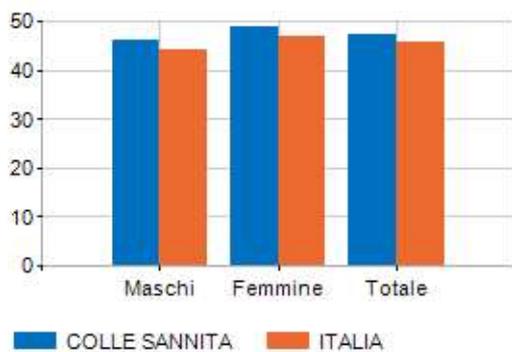
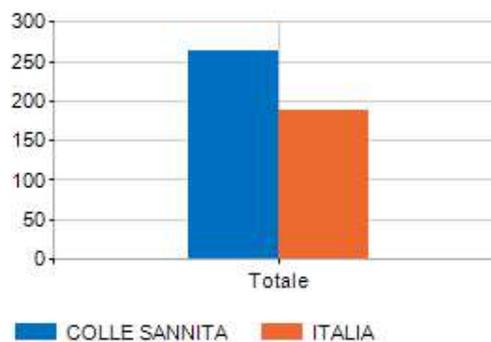
| Classi | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| | (n.) | % | (n.) | % | (n.) | % |
| 0 - 2 anni | 17 | 1,57 | 19 | 1,69 | 36 | 1,63 |
| 3 - 5 anni | 17 | 1,57 | 19 | 1,69 | 36 | 1,63 |
| 6 - 11 anni | 57 | 5,27 | 51 | 4,53 | 108 | 4,89 |
| 12 - 17 anni | 61 | 5,64 | 73 | 6,48 | 134 | 6,97 |
| 18 - 24 anni | 98 | 9,06 | 69 | 6,12 | 167 | 7,56 |
| 25 - 34 anni | 119 | 11,00 | 111 | 9,85 | 230 | 10,41 |
| 35 - 44 anni | 130 | 12,01 | 133 | 11,80 | 263 | 11,91 |
| 45 - 54 anni | 144 | 13,31 | 146 | 12,95 | 290 | 13,13 |
| 55 - 64 anni | 155 | 14,33 | 165 | 14,64 | 320 | 14,49 |
| 65 - 74 anni | 149 | 13,77 | 159 | 14,11 | 308 | 13,94 |
| 75 e più | 135 | 12,48 | 182 | 16,15 | 317 | 14,35 |
| Totale | 1.082 | 100,00 | 1.127 | 100,00 | 2.209 | 100,00 |

CLASSI DI ETA' (anno 2021)



ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (anno 2021)

| | Maschi | Femmine | Totale |
|----------------------|--------|---------|--------|
| Età media (anni) | 46,31 | 48,77 | 47,56 |
| Indice di vecchiaia] | - | | 263,71 |

ETA' MEDIA (ANNI)**INDICE DI VECCHIAIA**

Stranieri residenti per sesso e relativo bilancio demografico, numero di stranieri minorenni, famiglie con capofamiglia straniero e numero di famiglie con almeno uno straniero, segmentazione per cittadinanza

DATI DI SINTESI (anno 2021)

| | (n.) | % su stranieri | % su popolaz. |
|-------------------|------|----------------|---------------|
| Totale Stranieri | 83 | 100,00 | 3,76 |
| Stranieri maschi | 60 | 72,29 | 2,72 |
| Stranieri Femmine | 23 | 27,71 | 1,04 |

BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2021)

| | (n.) | % su popolaz. |
|------------------------------|------------|---------------|
| Stranieri al 1 gen. | 50 | 2,26 |
| Nati | 0 | 0,00 |
| Morti | 0 | 0,00 |
| Saldo naturale | +0 | 0,00 |
| Iscritti | 53 | 2,40 |
| Cancellati | 20 | 0,39 |
| Saldo Migratorio | +33 | 1,49 |
| Saldo Totale | +33 | 1,49 |
| Stranieri al 31° dic. | 83 | 3,76 |

3. Forma del Piano

3.1 Caratteri generali

Il PUC è l'espressione formale, cioè tecnico-giuridica, di un progetto urbanistico relativo ad un modello insediativo policentrico ed al relativo territorio. Si tratta di un progetto caratterizzato da una evidente complessità nella definizione formale e funzionale dello spazio e nella articolazione temporale dell'attuazione. Ciò comporta che la pianificazione assuma una modalità organizzativa dei propri contenuti progettuali, e cioè una forma-piano, capace di esaltare e restituire la diversità e specificità dei diversi luoghi e delle situazioni in ordine alle loro attuali caratteristiche fisico-funzionali, alla sensibilità ambientale che essi presentano, alle intenzioni di trasformazione di cui sono oggetto, ed ai tempi che la loro trasformazione richiede.

Si intende dunque per forma del piano la modalità con la quale il piano articola, formula ed organizza la disciplina urbanistica generale in funzione delle proprie intenzioni progettuali, in riferimento allo stato di fatto e di diritto delle diverse porzioni del territorio, tenendo conto delle diverse disposizioni sovraordinate, ed utilizzando diverse modalità attuative e tecniche di piano.

Allo scopo di illustrare la forma piano del PUC si descrivono di seguito: l'articolazione del territorio e della conseguente disciplina; la struttura dell'apparato normativo; le modalità attuative; le forme di perequazione e premialità assunte; la promozione della qualità ambientale e gli aspetti gestionali

3.2 Articolazione del territorio comunale

Il PUC, nel rispetto della LR n. 16/2004 e del Regolamento di attuazione n.5/2011, è articolato in Parte Strutturale (PSC) e Parte Operativa (POC).

Ai fini dell'applicazione della disciplina di piano, il PSC articola il territorio comunale in Sistemi Componenti (Ambiti, Aree ed Elementi), ciascuno dei quali suddiviso in Componenti (Ambiti, Aree ed Elementi). Nello specifico sono individuati i seguenti sistemi:

- *Sistema naturalistico e ambientale;*
- *Sistema paesistico e storico-culturale;*
- *Sistema del territorio rurale;*
- *Sistema insediativo;*
- *Sistema infrastrutturale;*

La scelta dei cinque Sistemi è suggerita dal fatto che essi riguardano gli aspetti dell'attualità territoriale e che hanno un funzionamento reticolare esteso all'intero territorio e, come tali assumono un significato imprescindibile ai fini di una considerazione unitaria del territorio extraurbano e dell'organismo urbano.

L'intenzione è quella di sottolineare la ricchezza delle situazioni e delle risorse presenti nel territorio comunale di Colle Sannita, ed anche quella di riconoscere differenti condizioni spaziali, funzionali ed organizzative dello spazio antropico, tutte utili allo sviluppo equilibrato e sostenibile della vicenda antropica. Talune caratterizzate da una forte artificialità (sistemi insediativo ed infrastrutturale), altre invece più fortemente connotate dai cicli biologici della natura e dalle relazioni percepibili tra parti di esse (sistemi naturalistico ed ambientale, paesistico e storico culturale, rurale). Le prime condizione, ovvero quelle che

prevalentemente incorporano una maggiore densità di “segni” della storia dell’uomo, sono connotate dalla compresenza e dalla densità delle funzioni e dalla complessità e densità delle relazioni. Le seconde condizioni, connotate dai cicli e dai segni della natura e da una minore densità delle relazioni, sono quelle indispensabile per funzioni specifiche legate alle risorse naturali di tipo produttivo, ricreativo, salutista e culturale. Ovviamente queste due diverse condizioni corrispondono a due diversi approcci di vita materiale e spirituale, strettamente legate fra loro e disponibili per ciascun abitante, da preservare e valorizzare con differenti possibilità di uso del territorio. Dunque, per assicurare uno sviluppo equilibrato e garantire qualità alla vita delle comunità insediate è bene che il territorio, all’interno di questa inevitabile dualità, conservi e custodisca le diverse condizioni di organizzazione e d’uso dello spazio.

Per la definizione della disciplina delle trasformazioni fisiche e d’uso della insediamento urbano e del territorio il PSC articola poi, al loro interno, i Sistemi in Componenti e cioè in parti discrete del territorio e della città cui applicare, in modo significativo, perché mirato e non banale, le regole, le direttive, gli indirizzi, o quant’altro si intenda dare per disciplinare le trasformazioni e per dettare obiettivi, prestazioni e criteri sulla base dei quali procedere alla formazione del POC, degli API e del RUEC.

In particolare la disciplina di PSC è direttamente efficace per i Sistemi:

- Naturalistico ed Ambientale
- Paesistico e Storico-culturale
- del Territorio Rurale
- Insediativo, per i tessuti consolidati ad attuazione diretta
- Infrastrutturale, per le infrastrutture esistenti

Stabilisce invece i principi, i criteri e le disposizioni di riferimento generale (direttive) delle Componenti dei Sistemi:

- Insediativo, per i tessuti e le aree di riqualificazione integrata del Centro Storico e quelle di nuovo impianto ad attuazione differita
- Infrastrutturale, per le infrastrutture di previsione

demandandone l’individuazione definitiva e la loro disciplina puntuale ai POC e agli API.

L’insieme delle Componenti dei Sistemi costituisce zonizzazione urbanistica, ambientale e paesaggistica dell’intero territorio comunale, corrispondente alle zone territoriali omogenee (z.t.o.) stabilite dal D.I. 1444/68 ed alle limitazioni all’uso, di salvaguardia e di tutela, imposte dalla legislazione vigente.

3.3 Struttura dell’apparato normativo

Come già detto, il PUC è articolato in una Parte Strutturale (PSC) ed una Parte Operativa (POC). Tale suddivisione è stata rispettata, quindi, sia nell’articolazione degli elaborati di piano (Piano Strutturale e Piano Operativo-Programmatico) che, per maggiore chiarezza, nell’articolazione della normativa di attuazione.

Le disposizioni strutturali del PSC hanno effetto conformativo del territorio ma non del diritto di proprietà, in quanto non contengono previsioni incidenti sul regime della proprietà dei suoli. Hanno pertanto validità a tempo indeterminato, e sono volte ad individuare –mediante limitazioni d’uso- i vincoli e le tutele dettate dalla pianificazione sovraordinata e dalla legislazione statale e regionale vigente per la salvaguardia di specifici interessi pubblici definibili come “ambientali” e non indennizzabili. Allo stesso tempo esse determinano le linee fondamentali della conservazione e trasformazione a lungo termine del territorio stabilite dal PUC medesimo in considerazione: dei valori naturali ambientali e storico-culturali,

dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Le disposizioni programmatiche del POC, invece, combinate con quelle degli Atti di Programmazione degli Interventi (API), sono volte a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriannuali dell'Amministrazione Comunale. Esse hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori, limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e specificatamente norma. Per cui, fino a quando tali previsioni non saranno individuate nei POC, rimarrà confermata la destinazione impressa dal PSC.

Il PSC, pertanto, individua gli elementi strutturali del territorio – invariante e previsioni di lungo termine - e ne definisce la disciplina attraverso disposizioni strutturali immediatamente cogenti oppure impartite alla componente programmatica POC e/o agli atti e strumenti di attuazione. Esse sono articolate secondo due livelli di efficacia: le prescrizioni e le direttive.

- Le prescrizioni rappresentano disposizioni che hanno diretta efficacia sui beni disciplinati in quanto immediatamente vincolanti e cogenti. Esse sono a contenuto conformativo del diritto di proprietà in quanto relative a vincoli di tutela discendenti da leggi e piani sovraordinati, oppure dalle previsioni del PUC medesimo. La loro modifica costituisce variante al PUC e, nel caso di leggi o piani sovraordinati, presuppone la modifica precedente o contestuale delle leggi e dei piani sovraordinati.
- Le direttive rappresentano disposizioni metodologiche, procedurali o di merito, prive di contenuto conformativo e tuttavia cogenti per la componente programmatica POC e/o gli altri strumenti di attuazione del PUC (API, RUEC, Piani di Settore), sia quando individuano il carattere funzionale prevalente, la massima capacità edificatoria, l'entità minima delle dotazioni per attrezzature, i principali requisiti progettuali degli interventi di conservazione e trasformazione previsti, che quando forniscono requisiti attesi dagli interventi oppure criteri per la loro attuazione. La loro modifica costituisce variante al PUC.

Completano il corredo normativo le disposizioni degli API (Atti di Programmazione degli Interventi) e del RUEC (Regolamento Edilizio Urbanistico), in quanto espressamente richiamati nelle disposizioni di PUC. In particolare:

- Gli API dettano così la disciplina degli interventi di tutela, recupero, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio comunale da realizzare nell'arco di tre anni. In tal senso gli API, sulla base dei criteri definiti nel PUC, stabiliscono, verificano e aggiornano periodicamente in funzione dei fabbisogni, le priorità d'intervento, le modalità di attuazione e di attribuzione dei diritti edificatori, al fine di rispondere con efficacia alla costante evoluzione del quadro legislativo e normativo, ai mutamenti delle dinamiche economiche ed urbana, alle istanze dei cittadini e delle imprese. Essi sono redatti successivamente all'adozione del POC, ed approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del PUC, anche a seguito di avviso pubblico volto alla selezione di interventi da realizzare negli Ambiti di trasformazione ricadenti nelle aree individuate dal POC medesimo.
- Il RUEC definisce la disciplina degli interventi costruttivi relativi al patrimonio edilizio e contiene la disciplina generale dei tipi d'intervento, delle modalità attuative, delle destinazioni d'uso. Contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione degli edifici, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la

disciplina degli elementi architettonici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano e il territorio naturale e rurale. Esso è approvato con apposito procedimento di formazione, ed è redatto in conformità allo schema di regolamento edilizio tipo (RET) approvato in Conferenza unificata Stato- Regioni il 20.10.2016 e recepita dalla Regione Campania con DGR n.287 del 23.05.2017

Hanno il compito di integrare le previsioni di piano, al fine di specificare determinate problematiche, i Piani e/o gli Studi di Settore previsti dal PUC, ovvero:

- Il Piano di Emergenza Comunale (PEC);
- Il Piano eolico comunale;
- Lo Strumento Integrato per l'apparato distributivo (SIAD);

3.4 Modalità attuative

Una attenzione particolare nella costruzione della normativa è stata dedicata alla messa a punto, nel rispetto delle disposizioni di legge, dei meccanismi attuativi del piano con i seguenti obiettivi:

- assicurare la partecipazione dei soggetti operatori ai costi urbanistici ed ambientali di impianto e di trasformazione dell'insediamento e, in questo quadro, assicurare, nelle diverse situazioni, equità di trattamento rispetto allo stato di fatto e giuridico degli immobili;
- promuovere, per quanto possibile, la qualità funzionale ed ambientale, ecologica e paesaggistica, degli interventi anche mediante apposite premialità edilizie-urbanistiche e fiscali;
- rendere esplicita e comprensibile l'applicabilità della normativa di attuazione.

In ordine a detti obiettivi il Titolo Primo delle NTA, dedicato alle disposizioni comuni al PSC ed al POC, contiene al Capo II, la definizione delle modalità attuative dirette ed indirette. Il Piano prevede di utilizzare dette modalità accompagnate da alcuni accorgimenti atti a favorirne una applicazione corretta ed efficace.

In particolare il Piano utilizza, accanto all'Attuazione diretta ordinaria (titolo abilitativo come stabilito dalle disposizioni di legge) l'Attuazione diretta differita nel caso in cui il rilascio del titolo abilitativo relativo ad un intervento sia condizionato all'approvazione, in sede tecnica, di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) finalizzato ad assicurare il corretto inserimento dell'intervento nel contesto architettonico ed ambientale, ovvero all'assunzione da parte dei proprietari di impegni alla realizzazione di opere di urbanizzazione necessarie al funzionamento dell'intervento da realizzare (completamento e/o nuova realizzazione di opere di urbanizzazione primaria al servizio dell'area di intervento, compresa l'eventuale cessione di porzioni di suolo per la realizzazione di standard pubblici, cessione gratuita, in alternativa all'esproprio, di suoli per standard pubblici, nei casi di attrezzature e spazi pubblici mediante compensazione in sito).

L'Attuazione diretta previo Programma di Sviluppo Aziendale (PSA) è la modalità tipica dell'intervento nel Territorio rurale, in particolare di quello relativo alla utilizzazione, da parte di aziende agricole, di imprenditori agricoli a titolo professionale o principale ovvero di altri soggetti, di diritti di nuova edificazione per residenza e/o per manufatti per attività agricole e/o per attività connesse. In sostanza si tratta di una modalità che prevede la redazione, accanto ai tradizionali elaborati del progetto di tipo urbanistico-architettonico, anche di elaborati di valutazione tecnico-economica dello sviluppo delle attività aziendali agricole e connesse, che giustifichino gli interventi di trasformazione previsti.

3.1 Il principio della perequazione

I contenuti della disciplina generale del PUC, in coerenza con le finalità della L.R. n.16/2004 (art.32) e le direttive e prescrizioni del Regolamento n.5/2011 (art. 12), sono stati definiti in riferimento a criteri perequativi secondo due finalità:

- La prima volta ad assicurare il medesimo trattamento alle proprietà che si trovano in condizioni simili, mettendo in condizioni l'Amministrazione di dare attuazione ai contenuti di riqualificazione e sviluppo del Piano tramite politiche urbanistiche che si avvalgono delle valorizzazioni che il Piano stesso promuove. Il Piano persegue tale finalità assegnando la medesima capacità edificatoria (indice territoriale perequato) ai suoli con le medesime caratteristiche, secondo la disciplina urbanistica generale in vigore al momento della formazione del Piano stesso, operando una preliminare classificazione dei suoli;
- La seconda diretta a permettere l'acquisizione gratuita al patrimonio pubblico, all'interno degli Ambiti di Trasformazione individuati negli API, delle aree urbane essenziali per il soddisfacimento dei fabbisogni di standard pregressi o di edilizia residenziale sociale.

La perequazione urbanistica si applica pertanto alle aree interessate da interventi di trasformazione urbanistica, secondo il principio per il quale i proprietari, indipendentemente dalle specifiche destinazioni assegnate dal PUC alle singole aree, partecipano, in misura proporzionale alle proprietà possedute, sia alla capacità edificatoria riconosciuta dal PUC che agli oneri derivanti dalla realizzazione della dotazione di attrezzature finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità urbana.

Il riparto delle previsioni e delle potenzialità edificatorie viene effettuato sulla base di una classificazione e conseguente suddivisione del territorio comunale in Classi di suolo, costituite dai suoli ai quali viene attribuita una capacità edificatoria in funzione dello stato di fatto e di diritto, e prescindendo dalla specifica disciplina d'uso prevista dal PUC e dagli API.

- Lo stato di fatto è riferito alle caratteristiche strutturali (fisiche e posizionali) delle aree interessate, di per sé incidenti sulla definizione dei diritti edificatori.
- Lo stato di diritto è riferito alle previsioni del PRG previgente, che in ogni caso determinano aspettative urbane anch'esse incidenti sulle definizioni di quei diritti.

La classificazione effettuata, riportata nell'elaborato PS.6, individua pertanto quattro regioni del territorio comunale e quattro classi di suolo. Le regioni del territorio comunale, individuate in funzione dello stato di fatto, sono:

- Territorio urbanizzato, costituito dai tessuti insediativi prevalentemente residenziali sostanzialmente riconducibili al centro edificato, alle espansioni novecentesche ed all'insediamento per attività produttive realizzato in località Leccata;
- Territorio urbano marginale, costituito dai vuoti interclusi nella struttura urbana o di aree libere interposte tra l'edificato che sono utilizzabili per usi urbani, già pianificate e/o caratterizzate da vulnerabilità idrogeologica;
- Territorio periurbano, costituito dalle aree di frangia alla struttura urbana o dell'insediamento extraurbano per attività produttive, sia già pianificate dal PRG vigente ma parzialmente o non attuate, che agricole ma oramai in buona parte sottratte agli usi agricoli;
- Territorio aperto extraurbano, costituito dalle aree naturali ed agricole con assetto fondiario

sostanzialmente integro, comprensive dei nuclei rurali e dell'edificato sparso.

Ad ognuna delle quattro regioni individuate è stato assegnato in indice di edificabilità territoriale di base, in funzione del progressivo grado di rilevanza dei suoli rispetto alla struttura insediativa urbana o produttiva extraurbana, cioè:

- 0,30 mq/mq per il territorio urbanizzato;
- 0,25 mq/mq per il territorio urbano marginale;
- 0,20 mq/mq per il territorio periurbano;
- 0,03 mq/mq per il territorio aperto extraurbano.

Le quattro classi di suolo sono invece individuate facendo riferimento allo stato di diritto dei suoli, nel PRG previgente, ricadenti negli ambiti di trasformazione ubicati nelle differenti regioni del territorio comunale, secondo la seguente ripartizione:

- CLASSE A: Suoli edificati o edificabili sottoposti ad intervento edilizio diretto;
- CLASSE B: Suoli edificabili sottoposti a pianificazione esecutiva non attuata e/o non giuridicamente efficace;
- CLASSE C: Suoli sottoposti a vincolo di inedificabilità decaduto e/o con destinazione pubblica o di interesse pubblico;
- CLASSE D: Suoli ricadenti in zona agricola urbana o extraurbana.

Ad ogni classe di suolo individuata corrisponde un coefficiente di incremento dell'indice di edificabilità territoriale di base, di cui al precedente comma, proporzionato rispetto al grado di suscettività edificatoria e stato giuridico attribuito dal PRG previgente, cioè:

- 1,6 per i suoli di classe A;
- 1,4 per i suoli di classe B;
- 1,2 per i suoli di classe C;
- 1,0 per i suoli di classe D.

Le disposizioni programmatiche del POC stabiliscono per tutti i suoli appartenenti agli ambiti urbani edificabili, e ricadenti nelle classi e nelle regioni individuate nei precedenti commi, degli indici o, nel caso degli ambiti perequativi, un intervallo di variazione degli indici territoriali di edificabilità che spettano ai proprietari opportunamente graduati rispetto alla regione del territorio di appartenenza, all'interno del quale la disciplina degli API indicherà gli indici definitivi dei singoli ambiti di trasformazione espressi in mq di Superficie Lorda (SL) per ogni mq di Superficie Territoriale (ST), rappresentativi dei diritti edificatori spettanti in modo uniforme a tutti i proprietari ed alla A.C..

La perequazione si applica riconoscendo a tutte le aree ricadenti negli ambiti di trasformazione perequativi, come individuati nel POC, una capacità edificatoria che si articola in due componenti:

- l'indice perequativo che genera diritti edificatori destinati ai proprietari e quindi al libero mercato, calcolato in ragione della classe di riferimento e liberamente commerciabile solo all'interno del comparto edificatorio di appartenenza;
- l'indice pubblico che genera diritti edificatori riservati all'Amministrazione Comunale per la promozione di interventi di edilizia residenziale sociale (ERS) e per le premialità finalizzate ad incentivare la qualità ambientale, edilizia e architettonica degli interventi, o altre misure individuate nel RUEC.

L'insieme dei due indici, perequativo e pubblico, costituisce l'indice di edificabilità territoriale dell'ambito di trasformazione che genera il diritto edificatorio complessivo dell'ambito.

I diritti edificatori riconosciuti con l'indice perequativo sono liberamente commerciabili solo all'interno del comparto edificatorio di appartenenza. I diritti edificatori derivanti dall'indice pubblico possono essere utilizzati all'interno del comparto di appartenenza o essere oggetto di trasferimento in altri comparti per le finalità di cui al precedente comma (ERS e/o premialità). Le disposizioni programmatiche del POC, gli API ed il RUEC, stabiliscono le modalità di utilizzazione di tali diritti.

Per tutti i suoli appartenenti agli Ambiti perequativi di Trasformazione, riconosciuti come edificabili e ricadenti nelle classi e nelle regioni individuate, il POC riconosce degli indici di edificabilità territoriale, che spettano ai proprietari, rispetto ai quali la disciplina degli interventi degli Ambiti indicherà degli intervalli di variazione all'interno dei quali gli API determineranno gli indici definitivi delle singole aree espressi in mq di Superficie Lorda (SL) per ogni mq di Superficie Territoriale (ST), rappresentativi dei diritti edificatori spettanti in modo uniforme a tutti i proprietari.

Lo strumento tecnico giuridico per l'attuazione degli interventi negli Ambiti di trasformazione, soggetto alla disciplina dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e dell'art. 12 del Regolamento di attuazione n.5/2011, è il Comparto edificatorio.

I comparti sono individuati dagli API, possono essere meglio precisati dai relativi PUA, e sono costituiti da uno o più Ambiti di trasformazione che vengono sottoposti alla normativa e gestione unitaria al fine di regolare:

- le trasformazioni urbanistiche edilizie, i tipi di intervento e le funzioni urbane ammissibili in ciascun comparto;
- la quantità complessiva di SL realizzabile, o sue ripartizioni, corrispondenti ai Diritti edificatori privati e pubblici prodotti da tutti i suoli compresi nel comparto;
- la quantità e la localizzazione dei suoli destinati all'edilizia privata, agli standard urbanistici ed alla realizzazione di attrezzature di interesse generale da cedere all'A.C.

Il Comparto può essere:

- continuo, quando le aree che lo compongono appartengono allo stesso Ambito di trasformazione oppure ambiti diversi ma confinanti e senza soluzione di continuità fisica;
- discontinuo, quando le aree che lo compongono, pur soggette a disciplina unitaria, appartengono ad ambiti di trasformazione non contigui.

In entrambi i casi gli interventi di trasformazione ricompresi nel Comparto sono soggetti alla normativa del PUA in cui esso è inserito, tramite la stipula di una convenzione sottoscritta dai soggetti attuatori e regolante i rapporti tra parti ed il comune. Il RUEC specificherà i contenuti di tale convenzione e le modalità di attuazione dei comparti.

La superficie territoriale del comparto si compone di due parti:

- a) la superficie integrata (SI) che è data dalle somme:
 - della superficie fondiaria ad uso delle specifiche funzioni per cui si realizzano i manufatti (zone residenziali del tipo C o zone produttive del tipo D);
 - della superficie dell'area da destinare agli standard di cui al D.I. n. 1444/68 corrispondenti all'uso funzionale dell'ambito;
 - della superficie per la viabilità a servizio dell'insediamento.
- b) la superficie compensativa (SCO) che rappresenta la parte residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata. E' destinata ai fini pubblici (standard, attrezzature pubbliche o di

pubblico interesse, ERS) e viene ceduta all'A.C. o ad altri soggetti pubblici gratuitamente o, in caso di mancata attivazione del comparto, previo esproprio. Essa da un lato compensa i fabbisogni pregressi e non soddisfatti nella dotazione di standard e attrezzature di interesse generale, rispetto ai minimi fissati dalla legislazione vigente, dall'altro compensa il maggior valore acquisito dalla porzione edificabile di cui al comma a) per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della quasi totalità della capacità insediativa prevista per l'intero ambito, calcolata in funzione delle classi di suolo individuate.

L'attuazione degli interventi, nei quali si applica la perequazione urbanistica, avviene attraverso un PUA esteso all'intero comparto, come individuato negli elaborati di API. Per i comparti di maggiore estensione gli API o il RUEC potranno prevedere una articolazione in più sub-comparti. Per la formazione del PUA è necessaria la partecipazione dei proprietari detentori della maggioranza assoluta (51%) delle quote edificatorie complessive attribuite al comparto o sub-comparto edificatorio. Le modalità e le procedure di attuazione del comparto sono quelle stabilite dagli artt.32-33 della L.R. n.16/2004 e 12 del Regolamento di attuazione n.5/2011.

3.6 Promozione della qualità paesaggistica ed ambientale

In sintonia con i principi contenuti nel Piano Territoriale Regionale (PTR), e in continuità con il Preliminare di Piano, il PUC sviluppa e concretizza in modo particolare e innovativo la promozione dell'attenzione al paesaggio ed all'integrità ambientale, negli interventi previsti e ammessi dallo stesso Piano. L'attenzione alla qualità ambientale è quindi concepita come parte costitutiva ed essenziale del piano urbanistico.

Il PUC mira alla qualificazione e caratterizzazione paesaggistica dell'intero territorio comunale, sia attraverso la conservazione, riqualificazione e valorizzazione delle componenti significative appartenenti a tutti i Sistemi e delle loro reciproche relazioni, sia tramite la promozione di specifiche attenzioni al paesaggio da assumere all'interno delle previsioni di piano in funzione dell'intensità, diffusione e rilevanza delle trasformazioni. Il fine è quello di veicolare una percezione generalizzata e diffusa dei valori positivi e negativi del paesaggio stesso da parte delle comunità insediate.

In riferimento a quanto stabilito dalle Linee Guida per il Paesaggio nel PTR, e dal PTCP in tema di paesaggio, il PUC costituisce la sede per definire, in modo condiviso, conoscenze, indirizzi e regole per la diffusione di comportamenti di attenzione al paesaggio nella progettazione e nella realizzazione degli interventi di trasformazione d'uso e fisiche del territorio, al fine di definire e verificare preventivamente gli effetti paesaggistici degli stessi. A questo scopo il PUC ha individuato gli Ambiti di Paesaggio quali ampie porzioni del territorio comunale dotate di una specifica e riconoscibile identità, contraddistinte da caratteri e relazioni paesistico-territoriali omogenei e riconoscibili alla scala territoriale/locale e locale/puntuale. In essi troviamo la compresenza di più Componenti costitutive dei Sistemi individuati, nonché delle relazioni storiche, culturali, percettive e funzionali tra tali Componenti.

La disciplina del PSC per gli Ambiti di Paesaggio ha per oggetto la regolamentazione degli interventi edilizi in termini "comportamentali", attraverso indirizzi, al fine di rendere gli interventi ammissibili compatibili e congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale. Le disposizioni normative sono

graduate in relazione ai caratteri paesaggistici individuati per gli ambiti, che per questo scopo sono stati suddivisi in:

- a) Paesaggi in conservazione, nei quali permangono i segni e gli usi storici del territorio in quanto le trasformazioni intervenute nel tempo non hanno agito in modo strutturale, conservando così le preesistenti immagini e situazioni paesaggistiche.
- b) Paesaggi in evoluzione, i cui tratti caratteristici sono stati trasformati in parte, così da attuare un passaggio dalle forme storiche del paesaggio a quelle attuali, in modo graduale e continuo;

Il PSC individua due Ambiti di Paesaggio, che nella presente Relazione sono descritti nella successiva Parte II:

- a) L' Ambito n. 1 del Paesaggio naturale ed agrario di media ed alta collina
- b) L' Ambito n. 2 del Paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato

I Paesaggi così intesi sono considerati lo sfondo di riferimento per le trasformazioni che saranno previste e/o ammesse con diverse scale di rilevanza dal PUC Parte Strutturale, allo scopo di definire criteri, attenzioni e prestazioni da assumere e garantire all'interno del più appropriato contesto paesaggistico di riferimento della singola trasformazione, per l'inserimento paesaggistico della stessa.

In quest'ottica il PSC ne effettua la descrizione e la classificazione in funzione delle strategie e degli obiettivi proposti, determinando una disciplina fondata su prescrizioni e direttive ai POC, ed al RUEC per l'elaborazione di “ *indirizzi e procedure progettuali ai fini di un corretto inserimento paesaggistico degli interventi* ” che interessano le varie Componenti che costituiscono i Sistemi territoriali, laddove per *corretto inserimento paesaggistico degli interventi (CIP)* il PUC intende la modalità con la quale le trasformazioni sono previste, progettate e attuate perché possano stringere adeguate relazioni funzionali, formali e percettive con i paesaggi nei quali ricadono, evitando la cancellazione o la riduzione dei loro segni e dei loro caratteri qualificanti, nonché contribuendo alla loro messa in valore, perseguendo gli obiettivi di qualità fissati per i paesaggi alle diverse scale dalla pianificazione sovraordinata e dal presente Piano.

Gli interventi sottoposti alla procedura di CIP sono classificati in relazione alla loro significatività o rilevanza paesaggistica. Tale classificazione è finalizzata a stabilire l'applicazione progressiva di procedure e modalità di definizione progettuale dei contenuti paesaggistici degli interventi, ai fini del loro corretto inserimento nell'Ambito di paesaggio di appartenenza. Sono interventi significativi sotto il profilo paesaggistico quelli che possono determinare effetti cumulativi degli impatti sul paesaggio o che incidono sulle Componenti del paesaggio contraddistinte da una particolare esposizione visiva. Sono interventi rilevanti sotto il profilo paesaggistico, quelli modificativi degli assetti paesaggistici consolidati.

Al diverso grado di significatività e rilevanza degli interventi, corrispondono differenti procedure di predisposizione e presentazione dei progetti degli interventi stessi (*contestualizzazione e inserimento paesaggistico*), per la richiesta del relativo titolo abilitativo, ai fini della verifica di inserimento paesaggistico, e saranno specificate nel RUEC.

Il PUC, inoltre, al fine di promuovere la salvaguardia dell'integrità ambientale e il risparmio delle risorse naturali, persegue la sostenibilità ambientale degli edifici e degli insediamenti, favorendo l'applicazione di norme e criteri da porre in essere nella progettazione edilizia ed urbana, secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale e dalla normativa regionale. L'obiettivo è quello di innalzare il livello qualitativo del patrimonio edilizio comunale, secondo i più recenti orientamenti fissati dalla Unione Europea sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Il PUC persegue la sostenibilità ambientale degli insediamenti, all'interno delle norme di POC, mediante la definizione dei parametri e degli indirizzi da assumere nella progettazione urbanistica ed edilizia negli Ambiti individuati, e demandando al RUEC la definizione di detti parametri e delle modalità costruttive da osservare nella progettazione edilizia degli edifici. In particolare il POC, gli API ed il RUEC, nel loro insieme, definiscono lo standard minimo o le modalità di:

- collegamento con il sistema delle aree verdi e dei servizi esistenti e di progetto anche attraverso appositi percorsi pedonali o ciclabili;
- attrezzamento ecologico-ambientale delle aree produttive industriali ed artigianali esistenti e nuove;
- mantenimento e ripristino della permeabilità dei suoli e messa a dimora di elementi vegetazionali;
- risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- massimo sfruttamento dell'apporto solare per soddisfare il fabbisogno energetico e luminoso;
- utilizzo di materiali naturali ed ecologici;
- adozione di sistemi di recupero dell'acqua piovana

Il PUC, attraverso le misure descritte, opportunamente parametrizzate ed eventualmente incentivate mediante apposite premialità edilizie-urbanistiche, favorisce così l'adozione della certificazione energetica degli interventi edilizi applicando gli "Indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del RUEC", di cui alla delibera di G.R. n. 659/2007.

3.7 Aspetti gestionali

Per il costante controllo ed aggiornamento del Piano nel tempo, la disciplina del PUC prevede delle apposite **azioni di monitoraggio**. Il monitoraggio consiste nella verifica periodica dell'efficacia delle azioni promosse dal PUC, sia sotto il profilo urbanistico che ambientale, rispetto al raggiungimento degli obiettivi ed ai risultati prestazionali attesi. Esso si effettua almeno con cadenza triennale in occasione della redazione degli API successivi al primo.

Il monitoraggio, effettuato con il coordinamento tra l'Ufficio di Piano e l'Ufficio VAS, avviene attraverso l'aggiornamento della cartografia di piano e delle informazioni statistiche ad essa associate. Esso concerne lo stato d'attuazione del PUC e le trasformazioni del territorio e dell'ambiente. Costituiscono specifico oggetto di monitoraggio e valutazione:

- I contenuti del Rapporto Ambientale di VAS, avvalendosi delle Agenzie ambientali di riferimento, utilizzando gli indicatori individuati rispetto agli obiettivi prefissati in modo da individuare gli eventuali impatti negativi imprevisti, al fine di adottare le opportune misure correttive;
- L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo in relazione agli interventi edilizi diffusi sul territorio o concentrati negli Ambiti urbani, agli interventi infrastrutturali, le eventuali varianti o modifiche, nonché all'analisi dei fabbisogni complessivi in funzione del dimensionamento di piano.

La valutazione degli esiti del monitoraggio sarà restituita in un documento di pubblica consultazione, sul sito web del Comune e delle Agenzie interessate, elaborato dall'Amministrazione comunale con cadenza triennale. Esso indirizza la formazione degli API, dei PUA e l'eventuale adeguamento delle previsioni del POC e del RUEC.

Al fine di garantire la corretta gestione del Piano, a cura dell'Amministrazione Comunale saranno istituiti degli appositi Registri per annotare informazioni particolari relative all'utilizzazione dei suoli urbani ed extraurbani. Il RUEC definirà le modalità di tenuta e di annotazione dei seguenti documenti:

- Il Registro degli asservimenti dei suoli contiene la descrizione e l'individuazione delle aree di pertinenza giuridica relative ai Permessi di Costruire rilasciati per gli interventi di nuova costruzione sia nel Territorio Rurale (ai sensi della L.R.n.14/82) che, quando ne ricorra la necessità, negli Ambiti Urbani.
- Il Registro delle aree percorse da incendi contiene l'individuazione dei soprassuoli boschivi e di quelli adiacenti distrutti dal fuoco, ai sensi della L. n. 353/2000 e del Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con delibera di G.R. n. 1094/2007.
- Il Registro dei diritti edificatori riservati alla P.A. contiene l'individuazione delle quantità edificatorie riservate alla P.A. nei Comparti ricadenti negli Ambiti di Trasformazione perequativi ed utilizzate per favorire la realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) o da utilizzare per eventuali compensazioni o premialità urbanistiche previste dal PUC/PO o dagli API per incentivare la qualità ambientale o architettonica degli interventi.
- Il Registro della Certificazione energetica comunale, contiene il censimento di tutti gli immobili del territorio comunale in relazione alle prestazioni ed al consumo energetico, ed è istituito ai sensi della delibera di G.R. n.659 del 18.04.2007.

Il Comune di Colle Sannita, inoltre, favorirà l'eventuale costituzione di un apposito Ufficio di Piano, anche in forma associata con altri comuni, per l'attuazione/gestione degli strumenti urbanistici.

L'implementazione del PUC, mediante le azioni cadenzate di monitoraggio di cui all'articolo successivo, avverrà attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT), predisposto secondo protocolli stabiliti dall'Ufficio di Piano e concordati con il SIT della Regione Campania ed il SITI della provincia di Benevento. Il fine del SIT è quello di gestire in forma unitaria le informazioni correlate al territorio e provenienti da diverse fonti, relazionandole su un riferimento comune rappresentato dal sistema cartografico (preferibilmente su web-gis), in modo da garantire una maggiore velocità nello sviluppo dei processi decisionali e, al contempo, offrire la possibilità di esaminare in modo più agevole e contemporaneamente le informazioni richieste di rilevanza territoriale

4. Percorso di formazione del Piano

4.1 Procedimento di formazione

A partire dall'anno 2001, sotto l'impulso generato dalla modifica del Titolo V della Costituzione, nelle diverse Regioni fu avviata una fase di riforma delle leggi urbanistiche secondo il nuovo principio di sussidiarietà che trasferiva la gran parte della materie alle regioni, ad eccezioni di quelle riservate allo Stato. Prese così avvio anche in Campania il percorso della nuova legge di governo del territorio, secondo la quale al centro dell'idea di governo oltre alla crescita qualitativa urbana si ponevano altre tematiche di pari rilievo quali il paesaggio, la difesa del suolo, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, la mobilità, le infrastrutture, la protezione degli ecosistemi, lo sviluppo locale. Anche i contenuti, le procedure di redazione e di formazione degli strumenti urbanistici sarebbero state profondamente modificate.

Allo stesso tempo ulteriori innovazioni legislative venivano adottate in campo ambientale. Infatti con il recepimento della Direttiva del Parlamento Europeo 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti dei piani e programmi sull'ambiente, la Regione Campania introdusse appositi disciplinari applicativi. L'Amministrazione comunale di Colle Sannita con delibera di G.M. n.19 del 27.02.2001 aveva avviato le procedure amministrative per redigere la variante generale al PRG vigente, secondo le direttive della L.R.14/82, conferendo l'apposito l'incarico professionale.

Il Consiglio Comunale, con delibera n. 17 del 26.04.2002, approvava gli indirizzi programmatici per la redazione del Piano, poi il 16.02. 2004 con delibera di Consiglio Comunale n.4 veniva adottata la Variante Generale al PRG vigente ed al contempo si avviavano le procedure di pubblicazione e di raccolta dei pareri da parte degli enti preposti.

Nel dicembre del 2004, dopo numerosi rinvii, venne finalmente approvata la nuova Legge regionale n.16 sul Governo del territorio, che abrogava tra le altre anche gran parte della LR n.14/82, e che pur modificando profondamente la struttura redazionale degli strumenti urbanistici ne rinviava l'individuazione degli elaborati ad una successiva regolamentazione. Ancora poi il 21.04.2005 con delibera di G.R. n.627 venivano individuate le organizzazioni sociali, culturali, ambientali, economico-professionali e sociali da consultare nella fase partecipativa di definizione degli obiettivi e costruzione della Proposta di PUC.

In data 28.11.2005, con delibera di C.C. n.38, prendendo atto della mutata situazione normativa regionale relativamente alle procedure di redazione e formazione dello strumento urbanistico generale comunale, ora denominato Piano Urbanistico Comunale, si procedeva alla revoca della delibera di adozione della Variante generale al PRG vigente, demandando ai competenti uffici comunali di avviare le procedure per la redazione del PUC ai sensi della LR.n. 16/2004.

Il 18.06.2007 la Regione Campania, con delibera di G.R. n.834, finalmente emanava le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica in attuazione alla LR n.16/2004.

In data 31.01.2008 presso la Casa Comunale, ai sensi della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, si tenne la Consultazione delle Autorità ambientali competenti territorialmente (Provincia, Genio Civile, Soprintendenza, ASL).

In data 13.02. 2008 entrò in vigore il D.Lgs. 4/2008 che da allora costituisce la normativa statale di riferimento per la VAS. Il nuovo decreto fu emanato come D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.*

In data 18.07.2008, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. n.4/2008, presso gli uffici della Regione Campania-Settore Ambiente fu tenuto un incontro con l'Autorità ambientale regionale nel quale si convenne la stesura del documento di scoping, preliminare alla redazione del Rapporto Ambientale, da inviare a tutti i soggetti competenti in materia ambientale e paesaggistica (SCA).

In data 13.10.2008 il Consiglio Regionale della Campania approvava la Legge Regionale n.13 – Piano Territoriale Regionale (PTR), in attuazione alla LR 16/2004, che contiene direttive ed indirizzi per la redazione e verifica degli strumenti urbanistici subordinati (PTCP e PUC)

In data 18.12.2009, con decreto del Presidente della giunta regionale, veniva approvato il Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che apportava ulteriori modifiche e integrazioni in materia.

In data 05.01.2011 il Consiglio regionale approvava la LR n.1, denominata Piano Casa Campania, che modificava in modo consistente la LR.n.16/2004 abrogando numerosi articoli tra cui quelli relativi alle procedure di approvazione dei piani urbanistici, rinviando alla emanazione dell'apposito Regolamento.

In data 14.02.2011, con delibera di G.R. n.52, la Regione individuava gli elaborati minimi da allegare alla proposta di PUC per i comuni fino a 15.000 abitanti.

Prima in data 24.05.2011, poi il 19.07.2011, e in ultimo in data 4.08.2011 fu approvato il Regolamento urbanistico della LR n. 16/2004 di attuazione per il Governo del territorio, con il quale sembrerebbe oggi completata la dotazione normativa regionale necessaria per la definitiva individuazione delle procedure di attuazione e formazione degli strumenti urbanistici, come meglio specificato nei successivi paragrafi, anche trasferendo in capo ad uno specifico ufficio della medesima amministrazione comunale la funzione di autorità competente per la procedura e parere della VAS relativa a piani e programmi.

In data 20.10.2011 con delibera di G.M. n. 92, l'Amministrazione comunale istituì l'apposito ufficio competente per la procedura VAS.

Successivamente, in data 26.07.2012 con delibera n.27 l'Amministrazione Provinciale di Benevento approvò il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), la cui verifica di compatibilità, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012.

A fronte di tutto ciò, finalmente, in data 07.08.2012 con delibera di G.M. n 56, fu approvato il PRELIMINARE DI PUC ed il RAPPORTO PRELIMINARE di VAS, in conformità al Regolamento di Attuazione n.5/2011, per cui In data 25.09.2012, presso la Casa Comunale, si svolgeva la riunione di consultazione dei SCA invitati, alla quale risultava presente il rappresentante della Amministrazione provinciale e si acquisivano i pareri degli Enti coinvolti, e poi In data 16.05 2013 si svolse l'audizione relativa alla fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste.

Nel tempo seguente, durante il succedersi delle diverse amministrazioni comunali, si avviò l'elaborazione del PUC adeguato alle norme ed ai piani sovraordinati sopravvenuti, nonché alle nuove esigenze territoriali emerse, andando ad incidere sulla stessa forma del piano opportunamente suddiviso in una parte strutturale ed in altra parte programmatica, in modo che fosse al contempo ampiamente operativo e cioè che prevedesse un limitato rinvio alla strumentazione di livello urbanistico attuativo mediante la redazione dei successivi Atti di Programmazione degli Interventi (API) e del Regolamento Edilizio Urbanistico (RUEC).

Dell'insieme di tutte queste attività si è tenuto conto sia nella redazione definitiva del PUC, come riportata negli elaborati di Piano, che nel Rapporto Ambientale definitivo e nella sintesi non tecnica ambientale.

5. La pianificazione territoriale sovraordinata

5.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR), approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008, si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il documento ha elaborato cinque Quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, che definisce contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono: quadro delle reti, quadro degli ambiti insediativi, quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS), quadro dei campi territoriali complessi (CTC), quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

A. Il Quadro delle reti.

La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Concettualmente i termini sono stati definiti nelle Linee Guida della pianificazione territoriale regionale pubblicate nel BURC del 24/12/2002, con i connessi indirizzi strategici introdotti dal punto di vista tematico. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo. La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile. La Rete Ecologica Regionale intende valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva. La Rete Ecologica Regionale ha, dunque, come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della “risorsa” territorio, contribuendo alla crescita socio-economica ma garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità (sul cui utilizzo si basa ogni forma di sviluppo) e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.

A questi principi dovranno attenersi i servizi regionali che operano in materia di difesa del suolo in ambito fluviale, nonché di altri Enti eventualmente concessionari di interventi nel settore idraulico forestale, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione delle opere idrauliche di competenza della regione Campania.

La rete ecologica attribuisce particolare risalto alla “risorsa agricoltura”, riconoscendo che essa può contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche, consentendo, anche, di prevenire alcuni rischi naturali mediante determinati tipi di sottobosco o di pascoli utilizzabili per limitare l'estensione degli incendi, per la manutenzione degli argini dei torrenti e per opere di ingegneria idraulica. L'agricoltura svolge, inoltre, una propria funzione nello sviluppo delle zone rurali dove l'attività agricola continua a rappresentare uno dei pilastri dell'economia locale. Esercitando una forte influenza sul territorio e garantendo la continuità di talune pratiche, l'agricoltura ha un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (fra cui, ad esempio, conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete quali, ad esempio, le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici).

Per quanto riguarda il comune di Colle Sannita, il PTR elenca i paesaggi ad alto valore culturale ed ambientale (elevato pregio paesaggistico) ai quali applicare obbligatoriamente gli obiettivi di qualità paesistica. Tra essi troviamo i territori compresi nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

B. Il Quadro degli ambienti insediativi.

Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell’art. 13 della Legge Regionale “Norme di Governo del Territorio”, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Il comune di Colle Sannita è inserito nell’ambiente insediativo n.7 – “Sannio”. L’ambiente descritto soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d’acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell’agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell’ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell’importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici “di fondazione”; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

Le scelte programmatiche perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza dell’impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo-produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell’innovazione tecnologica in forme specifiche e “legate al territorio”.

L’agricoltura ad esempio deve cercare di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei “prodotti alimentari per il

benessere”. La produzione energetica deve garantire l’approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico –diga di Campolattaro, biomasse).

La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei “sistemi di valle”.

Per il comune di Colle sannita, le strategie coerenti con gli obiettivi dell’ambiente insediativo “Sannio” dovrebbero tendere:

- alla distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla “città Fortorina” nel quadro di un’organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- all’organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- alla riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- al blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade;
- alla promozione di un’organizzazione unitaria della “città Fortorina” con politiche di mobilità volte a sostenere l’integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.

C. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Individuati in numero di 45. nelle Linee Guida per la pianificazione territoriale tali sistemi erano stati denominati Sistemi Territoriali Locali (STL) e individuati sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa prima ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi erano stati classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registravano solo alcune dominanti, senza che queste si tradussero automaticamente in indirizzi preferenziali d’intervento. Questo procedimento è stato approfondito attraverso una verifica di coerenza con l’intervento del Por, con l’insieme dei Pit, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei PTCP. Si è così pervenuti alla individuazione di 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo piuttosto che Sistemi Territoriali Locali).

Il Comune di Colle Sannita rientra nel sistema a dominante rurale-manifatturiera “B5 – Alto Tammaro”, che comprende anche i comuni di Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Fragneto l’Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

D. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

La “complessità” di questi campi è riferita all'intreccio di quegli elementi i cui effetti richiedono una gestione che deve essere demandata ad una pianificazione integrata e intersettoriale. Pertanto all'interno dei campi territoriali complessi, gli indirizzi del PTR – formulati in base ad una interpretazione di problemi di natura complessa ed interscalare da inquadrare nell'area vasta – dovranno essere articolati attraverso scelte coordinate derivanti da intese tra Enti, Istituzioni e soggetti, al fine di delineare manovre specifiche in grado di costruire politiche integrate ed intersettoriali (sia nella composizione dei soggetti di pianificazione, che delle risorse), e di rispondere a criteri e ad obiettivi plurimi. In definitiva si può affermare che i campi territoriali complessi sono ambiti che consentono di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

Per i Campi Territoriali Complessi si ipotizza che la Regione verifichi la possibilità di selezionare (durante le conferenze di pianificazione) quelli per i quali riservarsi, in via eventualmente esclusiva e per archi di tempo determinati, il compito diretto di pianificazione, fissando le regole di garanzia e di partecipazione degli enti ricompresi in tali ambiti. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell’art. 13 della Legge Regionale “Norme di Governo del Territorio”, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

E. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti e dei sistemi di mobilità.

5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il 25 luglio 2012 Il Consiglio Provinciale di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), come ratificato dalla Giunta Regionale in data 10.10.2012. Esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso, costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguarda vari aspetti del territorio, individuando le principali destinazioni d’uso e le vocazioni prevalenti. Il PTCP è lo strumento di pianificazione di riferimento per la redazione dei Piani

Urbanistici Comunali. Esso detta indirizzi e prescrizioni la cui osservanza, una volta vigente, saranno oggetto di verifica in sede dell'iter di approvazione dei PUC.

Gli atti costitutivi del PTCP sono:

- il *Documento di Indirizzi*, che è stato approvato in Consiglio Provinciale nella seduta del 20/04/2002 e che contiene gli indirizzi tecnici e politici sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale;
- il *Quadro Conoscitivo-Interpretativo*, che raccoglie tutte le analisi e le interpretazioni che, nei diversi settori di interesse del Piano, sono state svolte dai gruppi di lavoro. I documenti di testo e le tavole non hanno efficacia sul piano giuridico. Si tratta di elaborazioni che descrivono criticamente la situazione attuale del territorio provinciale e sono destinati ad entrare nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia;
- il *PTCP – Parte Strutturale*, che individua le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia, la programmazione per la pianificazione urbanistica, gli indirizzi ed i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali;
- il *PTCP – Parte Programmatica*, che disciplina le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento;
- le *Norme Tecniche di Attuazione*, che disciplinano puntualmente quanto previsto dal Piano stesso e che sono relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte Programmatica del Piano e sono articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

In sintesi, gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale (che si realizza non solo a mezzo del PTCP ma anche dei piani settoriali) sono i seguenti:

- individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico culturali;
- individuazione dell'assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- indicazione delle linee generali per la conservazione ed il recupero degli insediamenti esistenti;
- indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti;
- indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia.

In particolare, le *previsioni strutturali delle norme tecniche di attuazione* del PTCP sono specificate attraverso un articolato normativo che descrive:

1. Obiettivi generali e specifici che devono essere alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli enti parco nonché dei soggetti privati. Questi obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale;
2. Direttive ed indirizzi tecnici che indicano usi consentiti e non consentiti, interventi ammessi e non ammessi, tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, divieti. Le direttive e gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai Piani Urbanistici Comunali che possono meglio specificarli.

3. Prescrizioni che sono rivolte a tutti gli enti e ai soggetti privati. Le prescrizioni riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati e sono:

- immediatamente cogenti per tutti i soggetti pubblici e privati, se l'area e/o il bene è individuato cartograficamente nelle Tavole del PTCP;
- cogenti dopo l'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al PTCP (nel frattempo vigono le misure di salvaguardia), se l'area e/o il bene non è individuato cartograficamente nelle Tavole del PTCP.

Le prescrizioni sono limitate a divieti ed obblighi relativi a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili e la prevenzione dei rischi.

4. Quadro di insieme degli interventi. La Provincia, ai sensi dell'art. 19 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, realizza interventi nei settori di propria competenza e cioè:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.

In questi settori, la Provincia, autonomamente o coordinandosi con altri enti, promuove e realizza interventi. Inoltre la Provincia promuove e/o prescrive regole e criteri di pianificazione per interventi che non sono di sua specifica competenza ma che sono di importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Questi interventi sono quelli che, in particolare, richiedono una forte attività di coordinamento tra gli enti coinvolti.

Le previsioni di carattere strutturale, specificate secondo l'articolato normativo descritto, sono riferite ad un insieme di sistemi articolato in sedici ambiti:

- 1 Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico
- 2 Tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale de territorio sannita
- 3 Tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici
6. Tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali
7. Il governo del rischio idrogeologico
8. La difesa e la valorizzazione delle risorse idriche
9. Il governo del rischio sismico
10. Gestione dei rifiuti
11. La tutela della risorsa suolo e la gestione delle aree contaminate
12. La gestione delle attività estrattive
13. Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche
14. Valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale
15. Il sistema dei servizi sovracomunali
16. Il sistema delle aree produttive
17. Il sistema infrastrutturale viario
18. Il sistema socio-economico

1. Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico

Obiettivi generali di tutela ambientale e naturalistica

- Aumento dell'indice di naturalità degli ecosistemi;
- Conservazione della diversità ecobiologica dei diversi ambienti che connotano il territorio provinciale (conservazione degli ecosistemi ambientali);
- Conservazione del suolo come risorsa non rinnovabile;
- Conservazione (attraverso azioni di manutenzione attiva) e riqualificazione della copertura forestale esistente —e delle zocosenosi nemorali—, delle aree con copertura vegetazionale in evoluzione e delle aree connotate da elevata sensibilità ambientale e vulnerabilità;
- Potenziamento della copertura vegetazionale ai fini della difesa idrogeologica e della conservazione del suolo;
- Ripristino della continuità tra i diversi ambienti naturali, interrompendo drasticamente la tendenza all'insularizzazione determinata da interventi impropri di pianificazione urbanistica;
- Potenziamento e/o ripristino degli ambienti fluviali (corsi d'acqua principali e secondari, torrenti e fossi), attraverso la ricostituzione delle fasce ripariali, la riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e industriale, il ripristino di condizioni di naturalità (riduzione dell'artificializzazione del corpo idrico), il ripristino di deflussi minimi vitali;
- Conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale ;
- Individuazione, conservazione e/o ripristino degli habitat faunistici e dei corridoi ecologici, anche attraverso azioni di ripristino della continuità degli ambienti;
- Conservazione di ambienti naturali in aree urbane ed al ripristino e/o potenziamento della interconnessione tra queste e le aree naturali periurbane (in particolare con i corridoi ecologici).

| Direttive ed indirizzi tecnici | | | |
|--|--|--|---|
| Strutture ambientali complesse individuate | Fascia di rispetto | Cartografia PTCP | |
| Corridoi ecologici regionali secondari | 300 m per lato, dalla | Tav.B.1.1 | |
| Corridoi ecologici provinciali secondari | 150 m per lato, dalla | Tav.B.1.1 | |
| Riserve di naturalità secondarie | - | Tav.B.1.1 | |
| Aree di protezione dei corridoi ecologici | - | Tav.B.1.1 | |
| Siti di interesse comunitario | - | Tav.B.1.1 | |
| Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi fluviali" | | | |
| | Obiettivi | | |
| Obiettivi di gestione per i corridoi fluviali | 1) Ricostituzione degli ecosistemi fluviali | 2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili | 3) Previsioni di usi sostenibili |
| Obiettivi di gestione per i corridoi fluviali | Interventi ammessi: quelli previsti in art.17, norme tecniche di attuazione del PTCP | 2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili | - attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose agronomiche |

| Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità" | | | |
|---|--|--|---|
| Obiettivi di gestione per le riserve di | Obiettivi | | |
| Obiettivi di gestione per le riserve di naturalità | 1) Ricostituzione degli ecosistemi | 2) Ripristino di condizioni di uso | 3) Previsioni di usi sostenibili |
| | Interventi ammessi: quelli previsti in art.18, norme tecniche di attuazione del PTCP | condizioni di uso sostenibili | - attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose e agronomiche |
| Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "aree di protezione" | | | |
| | Obiettivi | | |
| Obiettivi di gestione per le aree di protezione | 1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità | 2) Ripristino di condizioni di uso | 3) Previsioni di usi sostenibili |
| Obiettivi di gestione per le aree di protezione | Interventi ammessi: quelli previsti in art.19, norme tecniche di attuazione del PTCP | 2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili | - attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose e agronomiche |
| Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle "aree SIC" | | | |
| | Obiettivi | | |
| | 1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità | 2) Ripristino di condizioni di uso | 3) Previsioni di usi Sostenibili |
| Obiettivi di gestione per le aree SIC | Interventi ammessi: quelli previsti in art.20, norme tecniche di attuazione del PTCP | 2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili | - attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose |

2. Tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita

Obiettivi generali di tutela del paesaggio e dei beni culturali

- Conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale ;
- Tutela dei caratteri peculiari dei diversi paesaggi individuati dal PTCP in art.41 – norme tecniche di attuazione;
- Tutela e valorizzazione delle reti di beni storico-architettonici extraurbani e dei centri storici
- Riorganizzazione in sistema della rete museale (in cui includere anche dei "conservatori" delle tradizioni artistiche e dei mestieri sanniti) promovendone l'interazione positiva con le nuove configurazioni dei distretti di qualità e con le iniziative di valorizzazione turistica.

| Direttive ed indirizzi tecnici | |
|--|------------------|
| Unità di paesaggio | Cartografia PTCP |
| Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalente | Tav.B.2.2a1 |
| Articolazione dell'assetto agrario e vegetazionale in riferimento alla | Tav.B.2.2a2 |
| Sistema delle risorse naturalistiche e storico-culturali | Tav.B.2.2b |
| Componenti ambientali dominanti | Tav.B.2.2d2 |

3. Tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici

- Valorizzazione e potenziamento del ruolo e della visibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura, favorendo proposte che comportino il recupero di tracciati della viabilità storica e di assetti storici o tradizionali; pertanto non dovranno essere autorizzati interventi di trasformazione del territorio che ostacolino la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti. Ogni intervento di rilevante trasformazione del territorio dovrà essere preceduto da uno specifico studio che verifichi, secondo criteri scientifici, la natura, la consistenza e l'estensione delle preesistenze;
- Valorizzazione della viabilità storica e tratturale, anche parzialmente purché per una significativa porzione di tracciato, rafforzandone la fruibilità, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. In particolare per i tratturi si fa riferimento alle disposizioni regionali sulla gestione del demanio armentizio;
- Creazione di riserve archeologiche, anche senza vestigia visibili in superficie, per la conservazione di testimonianze materiali destinate ad essere oggetto nel tempo di esplorazione scientifica e di studio

4. Tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali

Obiettivi generali di tutela delle produzioni agroforestali

- Conservazione delle diversità territoriali e della valorizzazione delle risorse agro-alimentari, come parte integrante di un sistema che sappia generare ed individuare elementi di competitività attraverso i quali caratterizzare ed esaltare le differenze territoriali del Sannio;

| Direttive ed indirizzi | |
|---|---|
| Direttive ed indirizzi per una strategia di tutela dell'architettura e del paesaggio rurale | |
| Elementi del sistema "architettura e paesaggio rurale" | Obiettivi |
| Uno dei fatti più gravi per l'architettura rurale è stato il trasferimento "sic et simpliciter" dell'architettura urbana in campagna, senza rispettare la identità storica e culturale di quest'ultima. La scelta dei materiali, la forma del costruito e quant'altro non hanno tenuto conto della specificità rurale: si è pensato di adoperare nell'area rurale tecniche e contenuti propri delle realtà urbane. Non si è trattato, dunque, di una valorizzazione del mondo rurale, ma di una vera e propria invasione. | <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di tecniche, contenuti e materiali propri dei contesti rurali anche per quanto riguarda l'arredo urbano degli spazi esterni e delle pertinenze (ad esempio messa a dimore di essenze autoctone). - Creazione di itinerari turistico culturali |

5. Il governo del rischio idrogeologico

Linee di intervento

- Compatibilmente ed in relazione con il grado di rischio dovranno essere privilegiati gli interventi di mitigazione basati:
 1. sul rimboschimento e sulla destinazione a prato-pascolo o macchia dei seminativi marginali e degradati da varie forme di dissesto;
 2. sulle tecniche di consolidamento dei versanti, di sostegno e di sistemazione idraulica proprie dell'ingegneria naturalistica.

6. La difesa e la valorizzazione delle risorse idriche

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione delle risorse idriche

- In generale, la programmazione e la pianificazione degli interventi relativi all'insediamento di nuove attività produttive, all'insediamento o all'ampliamento di edifici civili o adibiti a servizi e loro pertinenze ed accessori, nonché il completamento di insediamenti preesistenti, è ammessa a condizione che non sia pregiudicata la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e che siano previsti interventi volti al massimo risparmio delle risorse idriche, compresi il riciclo ed il riuso delle acque trattate. Per gli insediamenti produttivi e civili potenzialmente idroesigenti e/o idroinquinanti è necessario prevedere una fase propedeutica di studio che valuti l'impatto sulle risorse idriche secondo quanto disposto dalle norme tecniche di attuazione del PTCP (artt. 90, 91, 92, 93).

7. Il governo del rischio sismico

Linee di intervento per la salvaguardia dal rischio sismico

- Classificazione sismica del territorio comunale
- Adeguamento del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale alla legislazione sismica nazionale e regionale

8. Gestione dei rifiuti

Obiettivi di programmazione della provincia nel settore della gestione dei rifiuti

- Individuazione del fabbisogno annuo di smaltimento;
- Definizione dei bacini di utenza. Il Piano fa riferimento, per la definizione dei bacini, a quanto stabilito dalla Legge Regionale 10/93 che individua sul territorio provinciale i tre bacini distinti BN1, BN2, BN3;
- Modalità di raccolta e trasporto. Il Piano prevede l'implementazione della raccolta integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata della frazione organica e del secco riciclabile (carta, vetro, plastica);
- Definizione delle tecnologie impiantistiche e localizzazione degli impianti. Il Piano prevede una rete impiantistica in grado di rendere autonoma la Provincia per l'intero ciclo dei rifiuti.
- Comunicazione ambientale e sensibilizzazione.

9. La tutela della risorsa suolo e la gestione delle aree contaminate

Linee di intervento

- Localizzazione e diffusione dei siti inquinati
- Individuazione delle tecnologie specifiche di intervento per la bonifica
- Messa in sicurezza delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani, non più attive, secondo i criteri e le modalità previsti dai Piani di Bonifica

10. La gestione delle attività estrattive

Linee di intervento per la redazione del Piano Provinciale delle attività estrattive

- Censimento dei siti degradati a causa di cave abbandonate, dismesse e abusive e redazione del relativo Piano di recupero ambientale;
- Rilevamento dei parametri di dettaglio relativi ai beni paesaggistici, naturalistici, ambientali, alle risorse storico-culturali e archeologiche, a quelle economiche e sociali, per il contenimento degli impatti delle attività estrattive nei confronti dell'ambiente in generale, delle risorse naturali, delle attività socioeconomiche, della qualità della vita;

- Definizione delle quantità di materiali estraibili per ciascun sito e complessivamente sul territorio provinciale.

11. Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche

Linee di intervento

- Incentivare l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale
- Incentivare l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico
- Incentivare il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione

12. Valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale

| <i>Ambiti insediativi</i> | |
|------------------------------------|--|
| Alta Valle del Tammaro | Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro |
| Bassa Valle del Tammaro | Pesco Sannita, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pietrelcina |
| Valli secondarie dell'Alto | Castelpagano, Circello, Colle Sannita , Reino, Santa Croce del |
| Valli secondarie del Basso Tammaro | Molinara, San Marco dei Cavoti, Apice, Buonalbergo, Paduli, S.Arcangelo Trimonte, S. Giorgio la Molarata |
| Valle del Fortore | Baselice, Foiano VF, San Bartolomeo in Galdo Castelvetero VF, Montefalcone VF |

Indirizzi per gli insediamenti delle Valli Secondarie dell'Alto Tammaro

- Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita; dovranno essere altresì garantiti i rapporti fisico-funzionali con i siti di interesse comunitario n.23 "Alta Valle del Fiume Tammaro", n.25 "Alta Valle del Torrente Tammarecchia" e n.27 "Bosco di Castelpagano", con le colline di Casaldianni, con il Parco del torrente Reinello, nonché con i percorsi della transumanza appartenenti al bacino di influenza del Tratturo Regio;
- Conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- riconoscere le aree attraversate dal Regio Tratturo come Parco dei Tratturi del Sannio beneventano;
- valorizzare il sistema museale in corso di espansione e interconnessione (museo degli insediamenti sannitici di Morcone, Museo di Macchia di Circello, museo dei mulini di Reino, museo dei villaggi medievali scomparsi di S.Marco dei Cavoti, museo degli scavi di Monte Chiodo di Buonalbergo, museo della transumanza di S. Croce del Sannio);
- salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri di Castelpagano, Circello e Colle Sannita e tra questi e i contesti paesistici dei siti di interesse comunitario n.23 "Alta Valle del Fiume Tammaro", n.25 "Alta Valle del Torrente Tammarecchia" e n.27 "Bosco di Castelpagano";
- salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il centro di Reino e le emergenze paesistiche del Parco del Reinello;
- riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri di collegamento, i rapporti funzionali tra le contrade di Monti, Marcandindoli, Pilla, Isca, Decorata, Forna, Pizzella e Moscia e le emergenze paesistiche del Parco del Reinello;
- ripristinare e riqualificare, anche attraverso interventi di recupero dei sentieri di collegamento con le preesistenze del *Regio Tratturo Aragonese*, i rapporti funzionali tra Castelpagano, Circello, Colle Sannita e Reino;
- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Tammaro e, in particolare, i rapporti funzionali tra i centri storici di Santa

Croce del Sannio e Castelpagano ed il sistema fluviale del Tammaro, anche con i centri del vicino Sistema Insediativo dell'Alta Valle del Tammaro;

- valorizzare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri collinari e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici di Circello e Colle Sannita e tra questi ultimi, il sito archeologico di Macchia di Circello ed il Regio Tratturo Aragonese;

- razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di Circello, Colle Sannita e Reino, contenendo l'espansione edilizia lungo le arterie principali e/o lungo la viabilità di accesso ai centri;

- favorire lungo la viabilità di accesso ai centri urbani di Circello, Colle Sannita e Reino e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale in area dedicata e la riqualificazione dell'edilizia con destinazione d'uso mista residenziale-artigianale, provvedendo, contestualmente, ad adeguare la viabilità;

- Contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- promuovere la riconversione a fini turistici della SP n.54 "Santa Croce del Sannio - Castelpagano" e della SP n.55 "Santa Maria del Guglieto - Santa Croce del Sannio - Castelpagano" e la riqualificazione ambientale e paesistica, anche

evitando la edificazione di nuovi insediamenti;

- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici e, in particolare, di quelli di Circello e Colle Sannita;

- evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di Colle Sannita e l'insediamento lineare di Restucci e tra gli insediamenti residenziali e produttivi di Reino e quelli di San Marco dei Cavoti, lungo la viabilità comunale e la SS n.369 "Appulo Fortorina";

- razionalizzare la distribuzione delle aree destinate ad attività produttiva nei territori di Colle Sannita e di Reino, anche in funzione delle strategie di sviluppo e della viabilità del *Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti*;

- prevedere la soluzione dei punti critici e delle interferenze (attraversamenti pedonali, prossimità di edifici residenziali, intersezioni a raso, ecc.) lungo la viabilità intercomunale (Pesco Sannita- Reino- San Marco dei Cavoti – Molinara) prevista dal PIT Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti e in corso di realizzazione;

- Divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno:

- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti al centro storico di Circello e, soprattutto, in riferimento agli insediamenti residenziali e produttivi a valle dell'abitato;

- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali il sito di Macchia di Circello, il diruto Monastero di Campanaro, i Mulini di Reino e la villa romana in Località Cannavale, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici;

- Divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- riqualificare e rivitalizzare il turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei e, in particolare, favorire lo sviluppo turistico nell'area del lago di Decorata e del Tratturo Regio, in armonia con le locali emergenze paesistiche (SIC e parchi fluviali);

- valorizzare il distretto geopaleontologico del Fortore costituito dai territori comunali di Colle Sannita e Baselice, prevedendo interventi in località Omo Morto, perseguendo la specializzazione delle attrezzature turistiche;

- Contenimento –nei limiti indicati dall'articolo 130– delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- perimetrare definitivamente i varchi e le discontinuità del sistema insediativo di Circello e di quello di Colle Sannita, al fine di conservare tali aree e destinarle a spazi aperti ad uso pubblico prevedendo, nelle aree a margine del costruito, parchi, orti urbani, attrezzature sportive e/o per il tempo libero;

- favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani;

- stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;

- soprattutto nei comuni di Castelpagano, Reino e Santa Croce del Sannio favorire la ricomposizione dei rapporti fisico-spaziali tra sistema insediativo e paesaggio agrario;

- Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale.

13. Il sistema dei servizi sovra comunali

| Direttive ed indirizzi | |
|--|--|
| Settori | Obiettivi |
| Strutture scolastiche di secondo grado | Ridurre la dipendenza dei piccoli centri dalla città capoluogo |
| Strutture socio-sanitarie | Ridurre la dipendenza dei piccoli centri dalla città capoluogo predisponendo: <ul style="list-style-type: none"> - servizi di eliambulanza - servizi di telesoccorso - servizi di teleassistenza |
| Strutture commerciali | Tener conto dei criteri e degli standard da rispettare nella pianificazione delle strutture commerciali distinguendo tra <p>1. Grandi Strutture di Vendita (GSV)</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree insediative critiche (NtA,PTCP, art.137, c.1.1) - localizzazione lungo viabilità appropriata (NtA, PTCP, art.137 c.1.2) - criteri di localizzazione generale (NtA, PTCP, art.137, c.1.3) - saturazione commerciale (NtA, PTCP, art.137, c.1.4) - riuso di contenitori (NtA, PTCP, art.137, c.1.5) - extraprovincialità (NtA, PTCP, art.137, c.1.6) - analisi dei fattori di impatto ambientale (NtA, PTCP, art.137, c.1.7) <p>2. Strutture di vendita medie e piccole;</p> <ul style="list-style-type: none"> - capillarità della rete di vendita - centri storici - parcheggi |
| Trasporto pubblico locale | - Promuovere uno scenario di lungo periodo nel quale il trasporto pubblico sia attuato specialmente dal servizio ferroviario o da una stretta integrazione tra ferro e gomma (bus extraurbani) |
| | - Promuovere uno scenario di breve periodo nel quale il potenziamento del ferro deve essere "sostituito" con iniziative in grado di rispondere immediatamente ad uno stato di inefficienza dell'attuale servizio (su gomma, bus extraurbani) e di colmare il grave gap tra domanda e offerta di trasporto pubblico. |

14. Il sistema delle aree produttive

| Obiettivi | Linee di intervento |
|---|--|
| 1. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di | - Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati di Sviluppo Industriale e dei Piani di Insediamento Produttivo comprensoriali. Si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuendo priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti. |

| | |
|--|---|
| 2. Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei | - Promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento- consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico. |
| 3. Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da | - I poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in: tessile, abbigliamento, pelli e cuoio; comparto delle telecomunicazioni; meccanico; filiera delle trasformazioni di materie prime, biotecnologie. |
| 4. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica. | - Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo mediante azioni di sostegno: - agli investimenti materiali ed immateriali; - all'acquisizione di servizi reali; alla promozione della sostenibilità ambientale mediante il sostegno alla innovazione tecnologica – di processo e di prodotto – (introduzione di sistemi di gestione ambientale); - al credito, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio; - all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e alla commercializzazione delle sue produzioni; - alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa, anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale |
| 5. Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di rete. | - Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione - Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti esogeni, e il miglioramento della conoscenza dei fabbisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive |

15. Il sistema infrastrutturale viario

Obiettivi

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico della logistica, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche;
- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche;
- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano sia sul versante del trasporto merci

16. Il sistema socioeconomico

| Obiettivi specifici, linee di intervento: Settore industria, commercio, servizi, artigianato | |
|---|--|
| Obiettivi specifici | Linee di intervento |
| - Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, mediante la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti. | -Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo regionale attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati di Sviluppo Industriale e dei Piani di Insediamento Produttivo comprensoriali; - Delocalizzazione verso aree attrezzate di piccole imprese presenti all'interno delle maggiori realtà urbane; si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuendo priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti. |
| - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e | - Promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento-consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico. |
| - Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle | - I poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in: tessile, abbigliamento, pelli e cuoio; comparto delle telecomunicazioni; meccanico; filiera delle trasformazioni di materie prime seconde biotecnologie |
| - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica. | - Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo mediante azioni di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, all'acquisizione di servizi reali, alla promozione della sostenibilità ambientale mediante il sostegno alla innovazione tecnologica – di processo e di prodotto – (introduzione di sistemi di gestione ambientale), al credito (attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio), all'internazionalizzazione del sistema produttivo e alla commercializzazione delle sue produzioni, alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale. |
| Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un ottica di sviluppo territoriale integrato e di rete. | -Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione; - Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti sogeni, e il miglioramento della conoscenza dei bisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale gli insediamenti e delle attività produttive. |

5.3 Il Patto di Pianificazione urbanistica associata – PUC territori Alto Tammaro Fortore

La legge Regionale n°16 /2004 sul “Governo del Territorio” promuove modalità innovative di pianificazione urbanistica del territorio al fine di incentivare lo sviluppo socio-economico dei sistemi territoriali locali, con l’obiettivo di favorire e sostenere iniziative volte ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle politiche d’intervento dei singoli territori comunali. Le finalità e gli obiettivi previsti dalla legge regionale inducono ad una intesa istituzionale per definire un’ampia concertazione tra enti territoriali volta alla definizione di strategie comuni di tutela e sviluppo del territorio da calare, con la previsione di specifiche azioni, all’interno dei singoli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

In data 22.05.2006 i comuni di Baselice, Castelpagano, Castelvetero, Circello, Colle Sannita, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, Santa Croce del Sannio, e in data 18.06.2006 i comuni di Morcone, Foiano Valfortore, Molinara e Pesco Sannita, sottoscrissero un Protocollo d’Intesa per la redazione di Piani Urbanistici Comunali fondati su una definizione di strategie comuni di tutela e sviluppo dei territori dell’Alto Tammaro e Fortore, da calare mediante specifiche azioni all’interno dei singoli strumenti di pianificazione comunale. Di conseguenza fu siglato un Accordo tra detti comuni per un Patto di pianificazione urbanistica associata con il quale, in adempimento al decreto dirigenziale n.456 del 14.11.2006 della Regione Campania-settore urbanistica- di finanziamento per i singoli comuni, si avviava un percorso comune di individuazione di obiettivi da trasferire in un Documento Strategico di Programmazione dello sviluppo territoriale da porre alla base della redazione in forma associata dei singoli Piani Urbanistici Comunali, ponendo al centro dell’attività pianificatoria la piena valorizzazione delle risorse ambientali, produttive e storico culturali esistenti.

In particolare, furono definiti criteri ed indirizzi posti alla base della programmazione di interesse sovracomunale da osservare nelle attività di pianificazione e programmazione strategica consistenti:

- a) nell’adozione, in sede di pianificazione urbanistica comunale, di medesimi indirizzi ed obiettivi di programmazione territoriale a valenza sovracomunale, nonché di normativa e metodologie di tutela uniformi volte alla valorizzazione delle risorse ambientali mediante la configurazione di un unico parco a rete incentrato sul Tratturo Regio e sulle sue varie diramazioni, sui Siti di Importanza Comunitaria, sui boschi, sui corsi d’acqua, sui corridoi ecologici e sulle zone di significativa qualità paesaggistica, naturalistica, storico-produttiva, archeologica e turistica;*
- b) nell’adozione di analoghe modalità di inquadramento, di studio, di trattamento, di valorizzazione, di promozione e di gestione del patrimonio urbanistico, architettonico, storico-artistico, archeologico e culturale in senso lato, volte alla salvaguardia dell’identità dei luoghi urbani e del paesaggio rurale ed alla formazione di una rete dei centri storici minori;*
- c) nell’adozione di comuni organismi di gestione dei servizi di scala comprensoriale in modo da configurare in prospettiva un vero e proprio distretto produttivo economicamente e ambientalmente sostenibile, basato sulla tipicità, su un mix di tradizione ed innovazione e sulla solidarietà sociale;*
- d) nella scelta di strategie di sviluppo comuni dalle quali possano derivare progetti intercomunali nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dell’energia, del turismo, della tutela ambientale, della valorizzazione delle risorse culturali, del mercato edilizio e delle politiche sociali;*
- e) nella scelta di comuni buone pratiche amministrative basate sull’innovazione tecnologica, sulla comunicazione, sulla diffusione delle conoscenze e mirate al miglioramento dei servizi al cittadino,*

alla partecipazione attiva della popolazione alle iniziative in materia di sviluppo civile ed economico, in modo da superare le condizioni di marginalità dell'area.

f) nella scelta di comuni programmi di divulgazione scientifica che consentano di diffondere la cultura ecologica e di preservare la cultura storico-antropologica locale, insieme alle matrici identitarie dei singoli centri abitati;

Coerentemente con le azioni strategiche e gli indirizzi inseriti nel PTR e nel PTCP della provincia di Benevento, il patto di pianificazione urbanistica associata individua le seguenti otto linee strategiche da recepire in sede di pianificazione urbanistica comunale:

- 1. migliorare e integrare l'accessibilità e la mobilità dell'area;*
- 2. potenziare l'imprenditorialità locale, promuovere l'innovazione e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica;*
- 3. migliorare la qualità della vita, il livello di sicurezza e la solidarietà sociale;*
- 4. realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area rivitalizzando i centri storici;*
- 5. rafforzare le aree culturali di eccellenza: beni storico-artistici, eventi e manifestazioni, istituti culturali;*
- 6. sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport;*
- 7. accrescere l'integrazione territoriale e l'offerta di servizi di interesse collettivo;*
- 8. attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili e ambientalmente compatibili.*

Purtroppo, dopo una fase preliminare di intensa attività amministrativa e progettuale, la procedura comprensoriale avviata non ebbe più seguito, Rimangono però ancora validi come riferimento di studio i principi generali e gli obiettivi concordati di valenza d'ambito, anche sui quali all'epoca si basarono le scelte della fase di pianificazione comunale preliminare.

6. Il preliminare di Piano

6.1 La struttura del Preliminare

Il Preliminare di Piano, ai sensi del Regolamento di Attuazione n.5 del 4.08.2011, è uno studio che ipotizza scenari di sviluppo del territorio comunale, in forma non esaustiva né prescrittivi, fondati su una prima ricognizione degli elementi costitutivi del territorio. Esso è concepito per favorire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti, al fine di fornire una risposta condivisa alle aspettative della collettività locale in termini di rigenerazione e rilancio economico, culturale, sociale, ambientale ed infrastrutturale.

Le ipotesi in esso contenuto, pertanto, saranno oggetto di verifica, ulteriori precisazioni ed eventuali modifiche, nella successiva fase di elaborazione del PUC.

Gli elementi che lo costituiscono sono:

A- RELAZIONE ILLUSTRATIVA, relativa alla descrizione degli obiettivi e del processo di elaborazione del preliminare di piano;

B- INDICAZIONI STRUTTURALI, relative ai principali elementi conoscitivi del territorio;

C- DOCUMENTO STRATEGICO, relativo alla individuazione delle strategie e delle azioni di piano.

Le indagini specialistiche (agronomiche e vegetazionali, geomorfologiche), che già corredano le analisi conoscitive del territorio, saranno ulteriormente implementate a seguito di eventuali esigenze di integrazioni scaturenti in fase di consultazione, essendo esse volte ad acquisire elementi informativi utili ad una più approfondita definizione del quadro conoscitivo a corredo del PUC. Il preliminare, così definito, costituisce altresì riferimento per la redazione del Rapporto Preliminare (RP) della Valutazione ambientale Strategica (VAS), ai sensi del DGR 5 marzo 2010 n.203.

Una volta approvato, in data 7.08.2012 con delibera di G.M. n. 56, il PRELIMINARE DI PUC è stato inviato, unitamente al Rapporto Preliminare di VAS, ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) ed è stato posto all'attenzione della cittadinanza.

6.2 Indirizzi strategici e obiettivi generali

In relazione alla lettura del territorio comunale effettuata durante la ricognizione conoscitiva delle risorse e delle criticità, il Preliminare ha individuato gli indirizzi strategici da porre alla base della definizione del PUC, in relazione agli indirizzi della pianificazione sovraordinata, analizzata nei precedenti paragrafi, ed agli obiettivi generali posti dalla legge n.16/2004 nell'art.2, come riassunti nella seguente tabella.

INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI GENERALI

| LR 16/2004 art.2 | PATTO DI PIANIFICAZIONE Alto Tammaro-Fortore | PUC |
|--|--|---|
| A- Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo; | A1- Realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area, rivitalizzando i centri storici; | A1.1- Recupero e riqualificazione del Centro Storico; A1.2- Densificazione dell'abitato esistente con funzioni residenziali e dotazione di servizi locali; A1.3- Localizzazione della nuova edificazione in adiacenza dell'abitato esistente; |
| | A2- Migliorare e integrare l'accessibilità e la mobilità dell'area; | A2.1- Interventi strutturali per la mobilità sostenibile; A2.2- Realizzazione di opportuni collegamenti di viabilità intercomunale; |
| B- Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico; | | B1.1- Limitazione e regolamentazione dell'edificazione nelle aree di rischio idrogeologico; B1.2- Recepimento delle norme prescritte dai Piani territoriali e di settore sovraordinati; |
| | C1- Diffondere la cultura ecologica e preservare la cultura storico-antropologica locale, insieme alle matrici identitarie dei singoli centri abitati; | C1.1- Tutela del paesaggio rurale e delle produzioni agricole di maggior pregio; |
| | C2- Adottare comuni modalità di valorizzazione, promozione e gestione del patrimonio | C2.1- Tutela e valorizzazione degli elementi di interesse storico-paesaggistico caratterizzanti il territorio; |

| | | |
|--|---|--|
| C- Tutela dell'integrità fisica e dell'integrità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; | urbanistico, architettonico, storico-artistico, archeologico e culturale insensato, volte alla salvaguardia dell'identità dei luoghi urbani e del paesaggio rurale, ed alla formazione di una rete dei centri storici minori; | C2.2- Tutela e valorizzazione dell'abitato storico; |
| | C3- Realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area rivitalizzando i centri storici; | C2.3- Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico; |
| | | C2.4- Tutela e valorizzazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-architettonico compresi nel centro abitato e nel territorio extraurbano; |
| D- Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati | C4- Rafforzare le aree culturali di eccellenza: beni storici-artistici, eventi e manifestazioni, istituti culturali; | C2.5- Recupero ambientale e rifunzionalizzazione dei siti compromessi; |
| | | C3.1- Recupero del centro storico rafforzando la dotazione di servizi di livello territoriale, e ricettività diffusa; |
| | | C3.2- Regolamentazione delle procedure per la costruzione /recupero/manutenzione/gestione del patrimonio; |
| | | C3.3- Riutilizzo degli immobili abbandonati attraverso apposite procedure di acquisizione; |
| | | C3.4- Coinvolgimento dei privati alla realizzazione dei servizi ed al recupero del centro storico mediante tecniche perequative e di finanza di progetto; |
| | C4.1- Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico, del paesaggio rurale; | |
| | C4.2- Valorizzazione e promozione degli istituti culturali, museali e formativi presenti; | |
| | C4.3- Valorizzazione delle produzioni artigianali-industriali caratteristiche; | |
| | C4.4- Rilancio del settore agricolo-zootecnico favorendo la certificazione dei prodotti; | |
| | C4.5- Valorizzazione dei borghi rurali; | |
| E-Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale | D1- Migliorare la qualità della vita, il livello di sicurezza e la solidarietà sociale, accrescendo l'integrazione territoriale e l'offerta dei servizi di interesse collettivo; | D1.1- Incremento degli appositi spazi per l'aggregazione ed il tempo libero, per servizi assistenziali e formativi. Interventi per il miglioramento dell'accessibilità e per l'abbattimento delle barriere architettoniche; |
| | E1- Potenziare l'imprenditorialità locale, promuovere l'innovazione l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica; | E1.1- Tutela delle produzioni agricole di maggior pregio anche mediante la limitazione degli interventi edilizi; |
| | E2- Sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport; | E1.2- Razionalizzazione delle aree industriali-artigianali esistenti anche prevedendo il ricorso all'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili; |
| | | E2.1- Potenziamento della ricettività turistica- sportiva legata alla fruizione dell'ambiente; |
| | | E2.2- Incremento delle aree a destinazione sportiva a gestione sia |

| | | |
|---|---|---|
| | | pubblica che privata; |
| | E3- Attuare politiche che implichino l'uso di risorse energetiche rinnovabili e ambientalmente compatibili; | E3.1- Regolamentazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici, di raccolta differenziata, di incremento della permeabilità dei suoli, di riduzione del carico idrico, di contenimento dell'inquinamento acustico, per un uso sostenibile del territorio; |
| F- Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse | F1- Sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport; | F1.1- Tutela delle produzioni agricole di maggior pregio anche mediante la limitazione degli interventi edilizi; F1.2- Incremento delle aree a destinazione sportiva a gestione sia pubblica che privata; |
| | F2- Adottare in sede di pianificazione urbanistica comunale, medesimi indirizzi ed obiettivi di programmazione territoriale a valenza sovracomunale, nonché normative e metodologie di tutela uniformi, volte alla valorizzazione delle risorse ambientali mediante la configurazione di un unico parco a rete incentrato sul Tratturo Regio e sulle sue varie diramazioni, sui Siti di Importanza Comunitaria, sui boschi sui corsi d'acqua, sui corridoi ecologici e sulle zone di significativa qualità paesaggistica, naturalistica, storico-produttiva, archeologica e turistica; | F2.1- Suddivisione del territorio comunale in ambiti paesaggistici di tutela e valorizzazione; F2.2- Tutela del paesaggio rurale, delle produzioni agricole di maggior pregio e della biodiversità; |

6.3 Il Documento Strategico

Sulla scorta della definizione degli obiettivi di piano e degli elementi conoscitivi del territorio, come sopra descritti, è stato possibile individuare le strategie da porre alla base di elaborazione del piano mediante questa fase preliminare.

Il documento strategico allegato è pertanto rappresentato attraverso uno schema strutturale riportante, su apposita cartografia, le politiche strategiche e le conseguenti azioni correlate da portare all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti. Esso costituisce la parte propositiva del Preliminare di PUC relativa all'ipotesi di una rinnovata organizzazione spaziale e funzionale dell'intero territorio comunale, espresso come elaborato sia di testo che grafico.

Lo scopo del Documento è quello di comunicare sinteticamente ed efficacemente i contenuti strutturali e quelli strategici della proposta, laddove per "strutturali" si intendono quei contenuti che attengono alle invarianti del territorio costituenti la struttura dal punto di vista ambientale-paesaggistico, infrastrutturale, insediativi e che, come tali, saranno oggetto delle previsioni strutturali del PUC. Per "strategici" si intendono invece i contenuti tramite i quali si intende concentrare la dimensione trasformativa del PUC che, anche attraverso la costruzione di Progetti Strategici, sia in grado di raggiungere in modo integrato, nello stesso luogo ed in tempi anche diversi, determinati obiettivi di tipo funzionale, morfologico, ambientale, mediante l'attivazione di specifiche politiche e la allocazione di risorse economiche e finanziarie sia pubbliche che private.

Tali strategie ed azioni sono state individuate per ciascun sistema componente il più ampio sistema territoriale, ovvero:

- *il sistema naturalistico ed ambientale*
- *il sistema paesistico e storico-culturale*
- *il sistema del territorio rurale*
- *il sistema infrastrutturale*
- *il sistema insediativo*

Sistema naturalistico ed ambientale

Strategie di sistema

- Tutela, recupero e potenziamento delle componenti naturali che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio, al fine di ridurre l'abbandono, in un'ottica di sviluppo ecocompatibile volto ad una migliore fruizione e svolgimento delle attività connesse, quale fattore di stimolo allo sviluppo locale.
- Creazione di connessioni tra le componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio in relazione al contesto di area vasta.
- Salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica presente al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico dell'intero sistema, per la messa in sicurezza del territorio.
- Realizzazione di un adeguato livello di sicurezza delle funzioni insediativa, produttiva ed infrastrutturale attraverso il recupero e la manutenzione dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, e mediante un sistema di governo locale coordinato con le direttive della pianificazione territoriale e di settore vigente.
- Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale e di rischio ecologico.
- Potenziamento della rete di spazi verdi urbani ai fini della qualificazione ecologica dell'ambiente urbano.
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, anche mediante il contenimento dei consumi energetici nell'ambito delle attività agricole, produttive e negli usi civili.

Azioni

- *Corsi d'acqua e formazioni ripariali*
Miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali, con particolare attenzione alle cesure o riduzioni di sezione degli alvei, soprattutto in presenza di manufatti esistenti, al fine di assicurare il deflusso delle acque e di ridurre o eliminare le relative condizioni di pericolosità. Mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza.
- *Direttrici ecologiche principali*
Corridoi ecologici primari dei torrenti Reinello e Cervaro, ricadenti nelle aree agricole di interesse produttivo e paesaggistico, le cui funzioni ecologiche sono da potenziare e qualificare eliminando le situazioni di degrado e i detrattori ambientali, favorendo così la rinaturalizzazione dell'alveo.
- *Direttrici ecologiche secondarie*
Corridoi ecologici secondari, di portata locale, da potenziare attraverso il recupero ambientale degli alvei dei corsi d'acqua, nonché migliorando la qualità ecologica degli assetti colturali esistenti.
- *Nuclei di naturalità*
Realizzazione di aree circoscritte puntuali di appoggio della naturalità (stepping zones), attraverso la qualificazione ambientale delle aree adiacenti ai beni storico-architettonici extraurbani, con funzione anche di qualificazione per la fruibilità turistica e naturalistica.

- *Varco di connessione ecologica*
Individuazione di aree di collegamento con la funzione di garantire il mantenimento della discontinuità, anche se di dimensione limitata, nelle aree urbanizzate ed intercluse, al fine di permettere la connettività ecologica e, ove possibile, la apertura di una “finestra paesaggistica” sul territorio aperto retrostante, prevedendo la conservazione della permeabilità dei suoli e dell’assetto naturale attraverso il verde urbano.
- *Parco territoriale*
Realizzazione di un parco multifunzionale (ambientale, paesaggistico, culturale, agricolo), all’interno della zona agricola di interesse produttivo e paesaggistico, da individuare lungo il percorso dei torrenti Reinello e Cervaro mediante il potenziamento delle vocazioni funzionali, storiche, fruibili e paesaggistiche dell’area, e la promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica con i comuni contermini (San Marco dei Cavoti, Baselice, Castelvetere in Valfortore, Castelpagano).
- *Verde urbano*
Previsione di aree a verde diffuso all’interno del tessuto edificato, di varia ampiezza, costituite da giardini pubblici, orti urbani, aree attrezzate a gestione privata, al fine di incrementare la dotazione della rete ecologica di progetto ed evitare la saturazione edilizia.
- *Aree di rischio idrogeologico*
Riduzione dei rischi nelle aree sensibili al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, attraverso consolidamento e messa in sicurezza dei versanti in frana o di rischio potenziale, prevedendo tecniche di ingegneria naturalistica e sviluppando pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo.

Sistema paesistico e storico culturale

Strategie di sistema

- Promozione della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio complessivo, in modo da favorire l’arricchimento armonico e la visibilità dei segni che costituiscono i valori naturali ed antropici del territorio, individuando gli elementi che lo costituiscono (ambiti, componenti di interesse paesaggistico e storico-culturale).
- Promozione di politiche di tutela delle aree di crinale garantendo la tutela paesaggistica e la qualità degli insediamenti, anche mediante il controllo degli impianti eolici attraverso la loro corretta ambientazione e l’attivazione di opportune azioni di compensazione.
- Tutela e valorizzazione della viabilità panoramica, anche promuovendo una sentieristica di tipo turistico ed interventi concertati con i comuni contermini, in modo da salvaguardare la percezione dei quadri panoramici principali fruibili da punti visuali particolari mediante la limitazione delle trasformazioni antropiche ed il controllo di quelle ammesse.
- Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso nel territorio rurale, composto dagli edifici e manufatti di maggior rilievo che costituiscono la testimonianza dell’antropizzazione del territorio, dai siti di interesse archeologico e dalla viabilità storica.

Azioni

- *Ambiti di paesaggio*
Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione della evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini “comportamentali” per renderli congruenti con l’assetto paesaggistico del territorio comunale.
 1. *Paesaggio naturale ed agrario di media ed alta collina*, a dominante rurale-naturalistica, appartenente ai paesaggi in conservazione nei quali le trasformazioni avvenute non hanno effettuato modifiche strutturali per cui le disposizioni normative saranno dotate di un indirizzo

di valorizzazione delle sistemazioni tipiche, per una salvaguardia attiva dei siti e delle strutture paesaggistiche presenti;

2. *Paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato*, a dominante antropica, appartenente ai paesaggi in evoluzione nei quali i tratti caratteristici sono in via di trasformazione passando dalle forme storiche del paesaggio a quelle attuali in modo graduale e continuo, per cui le disposizioni normative saranno dotate di un indirizzo di controllo da raggiungere mediante l'individuazione di regole per le future trasformazioni

- *Crinali e viabilità panoramica*

Regolazione degli interventi relativi ai crinali significativi dal punto di vista percettivo, che si presentano per lo più integri o caratterizzati dai segni dell'antropizzazione sotto forma di viabilità, insediamenti o tralicci eolici, mediante fasce di protezione, limitazione e regolazione della disciplina delle modalità attuative.

- *Coni visuali*

Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi.

- *Edifici extraurbani di interesse storico-culturale*

Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività complementari all'agricoltura, nonché per qualificare diversamente l'offerta turista-ricettiva.

Sistema del territorio rurale

Strategie di sistema

- Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale del territorio comunale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie-regionali.
- Classificazione del territorio rurale da effettuare in funzione dell'uso produttivo del suolo e delle caratteristiche ambientali, prevedendo il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e delle relative diversificazioni degli ordinamenti colturali, anche con le finalità di valorizzare le produzioni autoctone.
- Incentivazione alla creazione di forme organizzate consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore.
- Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica del territorio delle aree agricole.
- Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche normo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi e residenziali rurali.
- Regolamentazione dell'utilizzo del suolo per la produzione di energie alternative.

Azioni

Aree agricole di interesse produttivo e paesaggistico. Caratterizzate da colture di qualità produttiva (olivo, piccoli vigneti, frutteti) e paesaggistica (macchie boschive, corsi d'acqua).

- Promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole (muri a secco, filari, macchie alberate, differenziazione di coltivazioni) secondo modalità integrate con la forma delle componenti della rete ecologica appartenenti al sistema naturalistico-ambientale.

- Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area.
- Regolazione dell'attività insediativi in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto.

Aree agricole produttive ordinarie. Caratterizzate da colture a seminativi estensivi, con scarsa presenza di vegetazione arbustiva ed una presenza diffusa di elementi di origine antropica (sistemazione dei suoli, opere infrastrutturali, agglomerati edilizi e insediamenti sparsi).

- Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture anche mediante conversione delle stesse, secondo piani attuativi promossi da aziende singole o associate.
- Sviluppo di pratiche agricole innovative dal punto di vista culturale e ambientale per incrementare la presenza di aziende agricole e zootecniche a produzione biologica, con sviluppo della filiera corta tramite l'offerta di prodotto trasformati in azienda, e di servizi complementari ricreativi (fattoria didattica, aree pic-nic) e commerciali per il turismo rurale.
- Qualificazione ambientale e paesaggistica delle frange lineari e degli agglomerati lungo la viabilità di collegamento territoriale.
- Riqualificazione dell'edificato ricadente negli agglomerati rurali mediante ricalibratura dell'attuale assetto e definizione dei margini verso gli naturalistico-ambientali e rurali.

Sistema infrastrutturale

Strategie di sistema

- Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per migliorare i livelli di accessibilità e decongestionamento del centro abitato.
- Promozione di interventi di riqualificazione funzionale ed ambientale-paesaggistica delle infrastrutture viarie, mediante fasce di mitigazione ed integrazione con il sistema relazionale locale (viabilità urbana, percorsi pedonali-ciclabili, aree di sosta).
- Razionalizzazione e potenziamento della sosta mediante una rete di parcheggi adeguati agli usi urbani presenti e futuri.
- Qualificazione delle infrastrutture tecnologiche esistenti.

Azioni

- Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante.
- Realizzazione di un nuovo tracciato stradale di raccordo per favorire le connessioni territoriali e preservare il centro abitato dal flusso veicolare extraurbano.
- Completamento ed adeguamento di tracciati per collegare tratti della viabilità esistente al fine di fluidificare la mobilità locale.
- Realizzazione di nuove connessioni a raso o roatorie nei nodi di intersezione con la viabilità territoriale.
- Interventi di qualificazione per l'inserimento paesaggistico-ambientale di viabilità panoramica da adeguare.
- Realizzazione di sistemazioni verdi, di opere di arredo urbano e paesaggistico, e di mobilità pedonale al fine di attribuire al percorso stradale un carattere qualificato di viabilità di accesso al centro abitato.
- Integrazione e razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade.
- Realizzazione di parcheggi per i residenti della città storica.
- Previsione di attraversamenti urbani ed itinerari ciclo pedonali.

- Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale, anche prevedendo la connessione con i manufatti isolati della rete storico-culturale e le aziende agricole e zootecniche dotate di attrezzature di servizio.

Sistema insediativo

Strategie di sistema

- Valorizzare il patrimonio identitario, sia architettonico che storico-culturale, mediante la rigenerazione dei tessuti storici al fine di recuperare una immagine urbana restaurata e funzionale.
- Tutela dell'immagine dell'insediamento storico evitando fenomeni di saldatura con gli insediamenti di nuovo impianto, garantendo la salvaguardia delle visuali e del valore paesistico-ambientale del paesaggio agrario circostante posto a cintura dello stesso.
- Riutilizzo del patrimonio edilizio storico non utilizzato con il reinserimento della residenza e di funzioni terziarie compatibili a basso carico urbanistico.
- Stratificazione del tessuto consolidato affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.
- Riqualificazione e realizzazione di spazi pubblici di relazione con eventuali integrazioni pedonali ed una idonea accessibilità.
- Realizzazione di nuove centralità urbane finalizzate a migliorare la funzionalità delle attività ed a qualificare e potenziare l'attrattività di Colle Sannita.
- Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, ed anche mediante forme di sostegno e incentivazione

Azioni

Riqualificazione dei tessuti edilizi storici

- Recupero e valorizzazione del tessuto di impianto antico e configurazione storica (borgo antico) e di quello di impianto storico e configurazione recente, tramite la integrazione dei programmi in atto con la riqualificazione dei suoi elementi di struttura e la programmazione di insediamento di nuove funzioni economiche e culturali in grado di sostenere la qualificazione e la gestione degli edifici e delle aree di maggior pregio.
- Individuazione di aree libere o liberabili tramite compensazione volumetrica ai fini del soddisfacimento degli standard progressivi e della rifunzionalizzazione urbana.
- Incentivazione a operazioni di recupero, riqualificazione, ricostruzione della edilizia storica per la residenza e le attrezzature di servizio (pubbliche e private) mirate alla ricostituzione dell'integrità dell'impianto originario.
- Qualificazione morfologica e funzionale di specifici assi e spazi centrali per la realizzazione di spazi pubblici di relazione, con eventuali integrazioni pedonali ed idonea accessibilità.
- Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo.

Riqualificazione dei tessuti edilizi consolidati

- Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e incentivando la complessità funzionale dei contesti con attività di commercio e servizi.

- Formazione di nuova centralità urbana, mediante la integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali ed il miglioramento dell'accessibilità al centro storico, con caratterizzazione morfologico-funzionale.
- Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo.

Completamento insediativo

- Qualificazione del contesto territoriale perturbato mediante la individuazione di aree destinate alla realizzazione di una offerta residenziale a bassa densità con caratteristiche di sostenibilità energetica ed ambientale.
- Individuazione di direttrici di potenziale sviluppo urbano, in ambiti di perequazione urbanistica, per funzioni prevalentemente residenziali.
- Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e progressi.
- Aree a vocazione turistico-ricettiva
Integrazione delle dotazioni turistico - ricettive già esistenti mediante riordino, completamento e qualificazione dei manufatti e degli spazi aperti in funzione di una maggiore compatibilità paesaggistica e sostenibilità ambientale, al fine di creare un insediamento rado e multifunzionale (alberghi, residenze stagionali, camping, locali commerciali) per supportare l'incremento delle attività turistiche dell'intero territorio comunale.
- Aree a vocazione sportiva-ricreativa
Formazione di nuovi poli per attività sportive (atletica, calcio, centro ippico) per l'incremento degli standard di livello territoriale e di integrazione alle dotazioni turistico-ricettive mediante attività all'aria aperta opportunamente integrate con il contesto ambientale e paesaggistico

Aree produttive

- Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una mixità funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico.
- Direttrici di potenziale sviluppo per funzioni produttive.
- Definizione morfologica del margine edilizio degli insediamenti in prossimità degli assi viari di accesso al centro urbano.

All'interno delle strategie e delle azioni di sviluppo elaborate attraverso la costruzione del Documento Strategico del Preliminare di Piano, è stato possibile definire alcuni **Progetti Strategici** considerati essenziali per innescare meccanismi virtuosi di attrattività, di crescita, e di vivibilità di un territorio, a vocazione ambientale e paesaggistica, nel quale risulta necessario rafforzare il corretto equilibrio tra i sistemi individuati.

I Progetti Strategici individuati hanno lo scopo prevalente di valorizzare le risorse paesaggistico-ambientali e l'insediamento esistente, sono volti a cogliere le sinergie derivanti dal migliore utilizzo delle Componenti appartenenti ai relativi Sistemi e sono definiti in successivi approfondimenti progettuali -da effettuare in una scala di maggior dettaglio- per valutarne la sostenibilità e la fattibilità secondo le direttive emanate nella disciplina di PUC. Essi saranno progressivamente selezionati e disciplinati all'interno delle disposizioni di Piano, e potranno essere ulteriormente implementati desumendone l'individuazione all'interno delle Strategie – Azioni individuate che sono alla base delle scelte di Piano.

I Progetti Strategici, che il PSC individua, sono raggruppati in funzione degli obiettivi strategici da perseguire, secondo la seguente classificazione e descrizione. Potranno essere implementati nei successivi POC mediante ulteriori individuazioni, desunte dal Quadro generale delle strategie ed Azioni di Piano e/o dettagliati negli API disponendo necessarie direttive per la loro individuazione ed attuazione mediante progetti finalizzati.

Progetti Strategici di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale:

Il Parco Territoriale Agricolo-Naturalistico di Colle Sannita, che coinvolge gran parte del territorio comunale posto a nord del centro abitato di Colle fino a Decorata, sottoforma di Parco multifunzionale (ambientale, paesaggistico, culturale, sportivo, agricolo), è individuato -in forma indicativa- per lo più all'interno della zona agricola di interesse naturalistico, a partire dal percorso del torrente Reinello fino a quello del torrente Cervaro, ai confini provinciali. Per esso si dovrà prevedere il potenziamento delle vocazioni funzionali, storiche, fruttive e paesaggistiche dell'area, e la promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale con i comuni contermini (San Marco dei Cavoti, Baselice, Castelvete in Valfortore, Castelpagano e Riccia). Esso è in buona parte coincidente con le Aree di rilevante interesse naturalistico, fino a comprendere le Aree S.I.C. di interesse comunitario.

Il PSC ne effettua una delimitazione di massima negli elaborati di piano. I POC e gli API potranno prevedere ulteriori direttive ed indirizzi, e l'eventuale futuro Piano Parco intercomunale ne determinerà la disciplina sovraordinata cui dovranno uniformarsi i PUC dei comuni coinvolti.

La Valorizzazione turistico-ambientale del Lago di Decorata da perseguire implementando nuove funzioni ed attività (educative, sportive, salutistiche), in grado di incrementare la frequentazione turistica mediante programmi-progetti che, nel rispetto degli habitat e della funzione ecologica, prevedano: l'implementazione delle aree di accoglienza attrezzate; l'individuazione di sentieristiche per escursionismo con percorsi accessibili per una ampia platea di fruitori (giovani, anziani, disabili); organizzazione di attività/eventi open air (ludiche, sportive, benessere) con percorsi di jogging, nordic walking, ecorunning, tiro con l'arco, percorsi acrobatici sugli alberi (Parco avventura), percorsi botanici, birdwatching, laboratori didattici; localizzazione di strutture per l'accoglienza ed il ristoro.

Gli Itinerari naturalistici-culturali nel paesaggio agrario sono percorsi pedonali e ciclopeditoni che hanno la funzione di stimolare la fruizione integrata dei beni storico culturali disseminati sul territorio da salvaguardare, mediante le azioni di piano, insieme alle risorse naturali e paesaggistiche opportunamente tutelate e valorizzate anche con la previsione di usi complementari.

Progetti Strategici di rinnovo urbano e infrastrutturale:

La Riqualificazione integrata del centro storico, che punta a recuperare e valorizzare l'intero ambito del Centro storico esistente, e soprattutto gli immobili ed aree caratterizzati da evidenti fenomeni di degrado per la presenza di ruderi ed edifici fatiscenti, per cui diviene determinante andare a ricostituire la morfologia urbana originaria perduta. La presenza eterogenea e disseminata di edifici diruti, abbandonati e di incerta proprietà, la mancanza di spazi aperti per servizi comuni (sosta, verde attrezzato), implicano l'avvio di azioni di recupero e valorizzazione da attuare tramite sia la componente strutturale di PUC (PSC), che mediante opportuni approfondimenti nelle componenti operative dei POC e degli API.

Il Parco Urbano centrale, costituito da una porzione di territorio localizzata al margine ovest dell'insediamento urbano, che ha conservato caratteristiche di naturalità svolgendo ancora oggi

una rilevante funzione ecologica per la mitigazione degli effetti inquinanti, il miglioramento del microclima, l'accoglienza delle specie animali con finalità di *stepping zones*, l'aumento della complessiva qualità ambientale. La sua ubicazione e configurazione futura risponde ad una coerente utilizzabilità ai fini della fruizione collettiva, connettendosi ai principali percorsi di accesso cittadino ed assumendo inoltre una funzione di interfaccia tra paese e paesaggio.

Il Riassetto funzionale integrato dell'accesso ovest al centro urbano, lungo il tratto della S.P. 100, nella zona di ingresso all'abitato di Colle Sannita, sono previste opere infrastrutturali al fine di caratterizzare tale spazio sia sotto il profilo funzionale che visuale. Tra gli interventi da programmare e puntualizzare nella fase di piano operativo, sono previsti una rotatoria all'incrocio tra la SS 212 e la SP 100, e la riqualificazione funzionale ed ambientale di Viale Meomartini e Via Giuseppe Garibaldi mediante rimodulazione delle banchine stradali da attrezzare con filari alberati e vegetazione. Il fine è quello di assegnare a tale area di accesso urbano una funzionalità adeguata ed una immagine di accoglienza.

Il Centro Ippico comunale, è individuato negli elaborati di PSC come Area di Potenziale Trasformazione per Servizi, costituita da suoli agricoli boschivi ed a valenza paesaggistica, e sarà perimetrato e disciplinato nei POC e negli API come Ambito di Trasformazione per Servizi (ATS).

Esso è composto da un articolato insieme di spazi dedicati alla equitazione sportiva ed amatoriale ubicato in località Ca' del Re, da realizzare quale completamento di strutture a ciò dedicate e già in parte realizzate dall'Amministrazione comunale. L'intervento dovrà essere progettato in sintonia con le caratteristiche del paesaggio esistente e degli elementi naturali che lo contraddistinguono, per cui le strutture coperte (maneggio, box, depositi, club house, servizi,) dovranno essere realizzate mediante l'uso di materiali ecosostenibili e naturali, mentre le aree scoperte (paddock, percorsi pedonali, parcheggi, ...) dovranno garantire la più ampia permeabilità del suolo, osservando le direttive e prescrizioni dettate dalle norme operative di dettaglio.

Nuovo asse stradale di circumvallazione, con una funzione organizzativa dei flussi veicolari extraurbani di accesso alla zona industriale-artigianali posta in località Lame, ed al contempo di definizione del margine est del tessuto urbano. Il Progetto definitivo dovrà prevedere inoltre la sistemazione di una serie di incroci con snodi a vari livelli, come individuati negli elaborati di PUC. Trattandosi di un investimento consistente, la realizzazione è quindi subordinata alla ricerca di finanziamenti pubblici extra-comunali e quindi ad uno scenario di lungo periodo.

PARTE SECONDA

CONTENUTI DELLE PREVISIONI STRUTTURALI

1. Il progetto del Sistema naturalistico ed ambientale

Il Sistema naturalistico ed ambientale è formato sia dalle parti del territorio non urbanizzato che hanno conservato le loro caratteristiche di naturalità a seguito di una scarsa o assente attività antropica, che dalle aree sensibili le quali per caratteri costitutivi naturali rappresentano un rischio per la presenza e per l'azione antropica. La disciplina del PUC relativa al sistema naturalistico ed ambientale ha la finalità di attivare misure di salvaguardia per quelle aree caratterizzate da instabilità strutturale o connotate da una predominante funzionalità naturale, tuttora deputate al mantenimento dell'equilibrio ecologico, attraverso la protezione e la rigenerazione delle sue componenti ambientali. Le Componenti del Sistema naturalistico ed ambientale sono suddivise in: Componenti naturalistiche ed ecologiche e Componenti idrogeomorfologiche-

Le Componenti naturalistiche ed ecologiche sono costituite da quegli elementi del territorio che assumono particolare importanza per gli specifici caratteri biotici (flora, fauna), ed abiotici (suolo, acqua). Rappresentano i capisaldi per la salvaguardia dell'ambiente naturale in quanto strategiche per il funzionamento della Rete Ecologica Locale (REL), costituita dagli elementi della Rete Ecologica Provinciale individuata dal PTCP vigente e dagli elementi minori della Rete Ecologica Comunale individuati durante la costruzione del PUC medesimo. Esse sono:

L'area di rilevante interesse naturalistico la quale corrisponde al tratto del crinale appenninico ricadente nel territorio comunale, per lo più individuato orograficamente tra i 650 mt e gli 800 mt slm., che il PTCP vigente individua come Caposaldo del sistema ambientale e naturalistico tra le "Riserve secondarie di naturalità del sistema orografico minore del Casone Cocca", ed in parte facendola ricadere nei "Progetti strutturali del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro" e nelle "Aree naturali strategiche del Sistema ambientale; Fortore – Bosco di Castelfranco in Miscano". Essa è connotata da suoli marnosi-argillosi a pendenza moderata e paesaggio agrario dominato da seminativi, radure, praterie, boschi termofili residuali e frammentati, nonché dalla recente installazione di turbine eoliche. Tale area è sottoposta dal PUC a tutela in quanto elemento strutturante il paesaggio di alta collina.

I corsi d'acqua con annesse fasce ripariali, sottoposti a vincolo come beni paesaggistici ed ambientali ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera c) del D.lgs n.42/2004, che sono quelle parti del territorio sostanzialmente ricoperte da vegetazione spontanea acquatica e ripariale di cui si riconosce la caratteristica di elementi strutturanti del sistema naturalistico ed ambientale. Il PUC riconosce l'importanza di tale componente ai fini della conservazione della biodiversità in funzione della costruzione della rete dei corridoi ecologici, ed individua i torrenti Reinello e Cervaro, quali corsi d'acqua secondari, nonché il reticolo di corsi d'acqua minori costituiti ruscelli, fossi e canali, sebbene non iscritti negli elenchi del R.D. n. 1773/1933.

Le aree di connessione ecologica caratterizzate dai corridoi fluviali che perseguono la salvaguardia e la valorizzazione della componente naturalistica relativa ai corsi d'acqua esistenti, attraverso il rafforzamento del ruolo di connessione strutturante il territorio. Esse sono individuate, nella cartografia in funzione del livello di rilevanza territoriale, come classificazione effettuata dal PTR e dal PTCP

vigenti, e sottoposte a specifica normativa di salvaguardia graduata in funzione delle valenze accertate. Allo stesso modo i Nuclei di naturalità (stepping zones) favoriscono la funzione di appoggio della naturalità e di transito delle specie, così come le porzioni di territorio comunale ricadenti nella perimetrazione del Parco Urbano Centrale, del Parco Territoriale Agricolo-Naturalistico, che oltre a perseguire la preservazione della naturalità sono vocate ad una fruizione consapevole del tempo libero. Ulteriore elemento integrativo della Rete Ecologica Comunale è il sistema delle Aree a verde interne al tessuto edificato costituite da aree attrezzate o giardini pubblici, ma anche orti urbani o aree in generale a verde privato ricadenti negli insediamenti edificati.

Le aree boscate, sottoposte a vincolo come beni paesaggistici ed ambientali ai sensi dell'art.142 del Dls n.42/2004, sono quelle perimetrare nello studio agronomico allegato al presente PUC, e classificate in funzione del livello di valenza paesaggistica. Le aree del tipo d.1 sono quelle di maggiore estensione e particolare rilevanza ambientale ubicate in località Pesco Cotto di Decorata (Bosco Cotto), lungo il tratto del Torrente Cervaro (Bosco del Principe), entrambe ricadenti all'interno della perimetrazione del prospettato Parco Territoriale Naturalistico, nonché quella individuata in località Monti-Castelletto. Le aree del tipo d.2 includono le formazioni boschive di latifoglie e conifere con copertura arborea per una estensione di almeno 4.000 mq, come individuate nello studio agronomico allegato.

Le aree a pascolo naturale sono di ridotta estensione, frammentate e disseminate in tutto il territorio comunale. Esse sono dedotte dallo studio agronomico specialistico allegato al PUC. Tali superfici, che si presentano non seminate o seminabili per la difficoltosa lavorabilità o per la presenza di roccia affiorante, partecipano alla caratterizzazione del paesaggio montano e di alta collina e pertanto sono sottoposte a tutela.

L'area SIC di interesse comunitario, con denominazione "Sorgenti ed Alta Valle del fiume Fortore" (codice sito IT 802001), rientra nella rete Natura 2000, istituita in attuazione della Direttiva "Habitat 92/43/CEE. Perimetrato dalla Regione Campania, si estende nei territori dei limitrofi comuni di Foiano Valfortore, Montefalcone in Valfortore, Baselice, San Bartolomeo in Galdo, Castelvete in Valfortore e Colle Sannita, tutti appartenenti alla provincia di Benevento. Essa coinvolge il territorio comunale in oggetto mediante due aree poste a nord ed a nord-est.

Le aree percorse da incendi sono costituite dai soprassuoli boschivi, e quelli ad essi adiacenti, distrutti dal fuoco ed individuati ai sensi della legge n. 353/00.

Le Componenti idrogeomorfologiche sono costituite da quelle aree considerate sensibili che, per caratteri costitutivi naturali, rappresentano un rischio per la presenza e l'azione antropica. Esse sono individuate in virtù di disposizioni sovraordinate ed in funzione del livello di rischio. Esse sono:

Le aree sottoposte a tutela idrogeologica generale, individuate ai sensi del R.D. 3267/23 – C.F.S. sez BN 21.03.63, sono quelle aree del territorio comunale vincolate in quanto particolarmente delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno. Il vincolo è finalizzato essenzialmente ad assicurare che le trasformazioni operate su tali aree non producano dissesti, o compromettano gli equilibri raggiunti e consolidati.

Le aree in dissesto idrogeologico sono quelle che lo studio specialistico geomorfologico allegato al PUC individua nella Carta Geomorfologica e della Pericolosità e nella Carta della Microzonazione Sismica, come:

- aree interessate da fenomeni gravitativi in atto
- aree con instabilità di versante attiva o potenziale

nonché le aree:

- classificate “R4, A4, R3, A3, Rpa” sulla Carta degli scenari di rischio redatta dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno, nell’ambito del Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-Rischio Frana
- classificate di “pericolosità estremamente elevata” nella Carta della Pericolosità da Frana e da Valanga redatto dalla Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore;

Le aree ad alta criticità, sono quelle che lo studio specialistico geomorfologico allegato al PUC individua nella Carta Geomorfologica e della Pericolosità e nella Carta della Microzonazione Sismica, come:

- aree in cui sono presenti terreni con parametri geotecnici scadenti
- aree con pendenza dei versanti maggiore del 20%
- suoli con forte amplificazione sismica

nonché le aree:

- classificate “APa” sulla Carta degli scenari di rischio redatta dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno, nell’ambito del Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-Rischio Frana;
- classificate di “pericolosità elevata” nella Carta della Pericolosità da Frana e da Valanga redatto dalla Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore;

Le aree di bassa criticità, sono quelle che lo studio specialistico geomorfologico allegato al PUC individua nella Carta Geomorfologica e della Pericolosità e nella Carta della Microzonazione Sismica, come:

- aree in cui sono presenti terreni con parametri geotecnici discreti e buoni
- aree con pendenze dei versanti in genere minori del 10%
- aree con presenza di forme geomorfologiche mal definite
- aree con presenza di superfici in condizioni di stabilità geomorfologica
- aree con presenza di falda a profondità minore di 5 mt dal piano di campagna
- suoli con amplificazione sismica media o medio-alta

nonché le aree:

- classificate R2,A2,R1,A1,Rpb, APb, sulla Carta degli scenari di rischio redatta dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno, nell’ambito del Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-Rischio Frana.
- classificate nella Carta degli scenari di rischio, redatta dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno nell’ambito del Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-Rischio Frana, come “aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all’Interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al DM LLPP 11.03.88 –C1”;
- classificate di “pericolosità moderata” nella Carta della Pericolosità da Frana e da Valanga redatto dalla Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore;

2. Il progetto del Sistema paesistico e storico-culturale

Il Sistema Paesistico e storico-culturale è formato dall’insieme delle componenti naturali ed antropiche della struttura territoriale (fisiche, naturalistiche, insediative, sociali e culturali), capaci di costituire nel tempo relazioni formalmente percepibili. La disciplina di PSC relativa al Sistema ha la finalità di provvedere al controllo ed alla valorizzazione dei paesaggi agrari e delle reti dei beni storico-architettonici ed archeologici esistenti, come individuati, favorendo così l’arricchimento armonico e la visibilità dei segni

che restituiscono i valori naturali ed antropici costitutivi del territorio e che danno testimonianza del loro mutamento nella storia. Le Componenti del Sistema naturalistico ed ambientale sono suddivise in: Ambiti di paesaggio, Componenti di interesse paesaggistico e Componenti di interesse storico-culturale.

Gli Ambiti di Paesaggio sono ampie porzioni del territorio comunale dotate di una specifica e riconoscibile identità, contraddistinte da caratteri e relazioni paesistico-territoriali omogenei e riconoscibili alla scala territoriale/locale e locale/puntuale. In essi troviamo la compresenza di più Componenti costitutive dei Sistemi individuati, nonché delle relazioni storiche, culturali, percettive e funzionali tra tali Componenti. In relazione a ciò, gli Ambiti di paesaggio costituiscono quadri di riferimento per le previsioni urbanistiche da assumere in sede di PSC e POC. Le disposizioni normative sono graduate in relazione ai caratteri paesaggistici individuati per gli ambiti, che per questo scopo sono stati suddivisi in:

- Paesaggi in conservazione, nei quali permangono i segni e gli usi storici del territorio in quanto le trasformazioni intervenute nel tempo non hanno agito in modo strutturale, conservando così le preesistenti immagini e situazioni paesaggistiche.
- Paesaggi in evoluzione, i cui tratti caratteristici sono stati trasformati in parte, così da attuare un passaggio dalle forme storiche del paesaggio a quelle attuali, in modo graduale e continuo;

Il PSC individua i seguenti due ambiti :

- Ambito n. 1 del **Paesaggio naturale ed agrario di media ed alta collina**
- Ambito n. 2 del **Paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato**

L'Ambito n. 1 appartiene ai Paesaggi in conservazione, di cui al precedente comma 2, ed è classificato come ambito a dominante naturale e rurale di media e bassa collina a pendenza prevalentemente moderata, con presenza di promontori in cui insistono aree di interesse paesaggistico (Bosco Cotto e Bosco del Principe). Esso è caratterizzato da un paesaggio agrario dominato da seminativi non irrigui, boschi termofili frammentati a contorno meandriforme, da suddivisione particellare complessa, da una diffusa rete viaria secondaria connessa a quella principale, dalla presenza di aggregati rurali di varia consistenza, da numerose case sparse, e una recente localizzazione di turbine eoliche. Tale Ambito testimonia, nella sua lettura d'insieme, la conformazione paesaggistica che caratterizza il paesaggio dell'Alto Tammaro.

L'Ambito n. 2 appartiene ai Paesaggi in evoluzione, ed è classificato come ambito a dominante urbana-rurale, con presenza di aree urbanizzate ed infrastrutture viarie principali e secondarie. Esso è caratterizzato dalla presenza visiva dominante del promontorio edificato del centro abitato capoluogo, dall'insediamento per le attività produttive, dalla rete viaria di accesso, e dalla presenza del centro abitato secondario di Decorata, all'interno di un paesaggio agrario formato da seminativi non irrigui.

Il PSC, in ordine alla promozione dell'attenzione e qualificazione del paesaggio alle diverse scale ed in ragione dei diversi gradi di valore paesaggistico degli Ambiti individuati, definisce la propria disciplina paesaggistica -da recepire nella normativa di piano- secondo principi di salvaguardia e valorizzazione.

Le componenti paesaggistiche sono costituite da quegli elementi del territorio che, all'interno degli Ambiti individuati, facilitano la percezione del paesaggio in quanto ne costituiscono emergenze visive e/o ne potenziano la visione statica o dinamica. Esse sono:

I crinali che costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e

suggerimento scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Il PUC individua pertanto le aree di crinale, ovvero una adeguata area di rispetto della linea di crinale all'interno della quale rendere le eventuali trasformazioni compatibili e congruenti con l'assetto morfologico del territorio comunale. Tale individuazione rappresenta l'approfondimento a scala locale delle indicazioni effettuate dal PTCP. I crinali sono suddivisi in: crinali integri di interesse paesaggistico ed ambientale, che sono quelli che presentano minori segni di antropizzazione e minore livello di compromissione dei caratteri paesaggistici ed ambientali, e crinali caratterizzati dai segni dell'antropizzazione, che sono quelli che presentano i segni consolidati della matrice insediativa del territorio, definita dalla viabilità e dagli insediamenti di crinale o da impianti tecnologici per la produzione di energia eolica, e che riportano un minore livello di permanenza dei caratteri distintivi storico-ambientali.

La viabilità panoramica è quella parte della viabilità esistente, per buona parte ricadente nelle aree di crinale, che costituisce un percorso privilegiato da cui è possibile fruire di una visione dinamica degli scorci panoramici per la lettura del territorio.

I coni visuali sono quei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione statica degli scorci panoramici significativi per la lettura del territorio.

Le Componenti di interesse storico-culturale sono costituite da quegli elementi caratterizzanti la fisionomia del paesaggio come segni e permanenze storiche che, in rapporto al tempo, contribuiscono a determinare i valori naturali ed antropici costitutivi del territorio caratterizzando l'identità collettiva del luogo. Tali elementi sono oggetto di specifica disciplina di conservazione e valorizzazione. Esse sono:

L'insediamento urbano di valore storico, definito come Centro Storico (z.t.o. A del D.I. 1444/68), che è riconosciuto dal PSC quale ambito di conservazione e valorizzazione. Esso è costituito dai seguenti tessuti storici:

- Tessuto di impianto antico e configurazione storica (A1), prevalentemente residenziale, che corrisponde al nucleo antico di origine medievale, nel quale l'impianto viario, gli spazi pubblici, la conformazione delle unità edilizie con le relative pertinenze, hanno sostanzialmente conservato i caratteri tipo-morfologici originari. Per cui gli interventi ammessi saranno prioritariamente volti alla conservazione/ricostituzione dei caratteri storici ed ambientali originari e rilevati.
- Tessuti di impianto storico e configurazione recente (A2), prevalentemente residenziali, che coincidono con le espansioni successive nelle quali è ancora rinvenibile sia la permanenza dell'assetto viario principale che la giacitura al suolo delle unità edilizie, pur in presenza di alterazioni o trasformazioni dei caratteri tipologici, costruttivi e decorativi originari. Per cui gli interventi ammessi potranno favorire la riqualificazione ambientale anche mediante diffuse azioni di ricomposizione morfologica, comunque rispettosa dell'assetto storico individuato.

I beni immobili sparsi di interesse storico-culturale i quali costituiscono la principale testimonianza dell'antropizzazione del territorio e, come tali, vanno tutelati per conservare l'identità del luogo e per migliorare la possibilità di una interpretazione corretta delle sue trasformazioni. Il PSC individua gli edifici esterni al Centro Storico ed all'ambito urbano che, sulla base del raffronto tra la serie storica delle mappe di rilievo IGM ed i sopralluoghi di verifica effettuati, sono considerati di interesse tipologico- testimoniale. Essi rappresentano testimonianza di valore meramente tipologico, in assenza di significativi caratteri architettonici, e possono aver subito in epoche recenti modifiche e alterazioni pur conservando elementi tipologico-costruttivi e decorativi propri dell'edilizia tradizionale. Appartengono alla categoria dei beni di interesse storico culturale anche

quegli elementi o manufatti minori (fontane, abbeveratoi, cappelle, tabernacoli, cippi, colombaie, pozzi, ecc.) che sono di completamento all'insediamento rurale e testimoniano ulteriormente il livello di antropizzazione del territorio.

La viabilità storica, costituita dal tracciato di una delle diramazioni secondarie (tratturelli) del "Regio Tratturo Aragonese Pescasseroli-Candela" ricadente nel territorio di Colle Sannita, quale percorso di rilievo paesistico e storico-testimoniale della transumanza lungo le vie naturali di transito. Il tracciato attraversa longitudinalmente tutto il territorio comunale, lambendo il centro urbano capoluogo per poi attraversare quello di Decorata, in più parti coincidendo con la viabilità carrabile esistente. I suoli costituenti il tracciato tratturale appartengono al demanio armentizio e, ancorchè non necessari all'attività armentizia, ai sensi dell'art. 28 della L. R. n. 11/1996, sono tutelati ai fini storici, archeologici, ambientali, naturalistici, culturali e turistici, e gestiti secondo modalità che non comportino alterazioni definitive dello stato dei luoghi e/o mutamenti di destinazione degli stessi. Essa rappresenta un significativo sistema di uso compatibile del territorio per l'escursionismo, le attività connesse al tempo libero, e la fruizione paesaggistico-ambientale del territorio.

L'area di interesse archeologico decretato riguardante alcuni immobili (suoli) ricadenti in territorio di Baselice e Colle Sannita in località OMO MORTO, interessati da ritrovamenti fossili di interesse culturale storico-paleontologico vincolati con Decreto n.149 del 2.12.2021, il Ministero della Cultura- Segretariato regionale per la Campania.

3. Il progetto del Sistema del territorio rurale

Il Sistema del Territorio Rurale è formato dalle parti del territorio non urbanizzate, o moderatamente urbanizzate e caratterizzate da insediamenti sparsi, che hanno perso le loro caratteristiche di completa naturalità a seguito dell'attività antropica legata allo sfruttamento produttivo del suolo. Le aree in esso comprese sono quelle connotate da sedimentate e tuttora predominanti funzioni atte alla coltivazione dei suoli, nonché agli usi strettamente correlati a tali attività, o ad esse integrativi. Il PUC, al fine di costruire un percorso dettagliato di tutela e valorizzazione del territorio rurale, introduce un'azione innovativa, prevalentemente culturale, cercando di facilitare un nuovo processo di consapevolezza e presa di coscienza ambientale da parte dell'impresa o dell'imprenditore agricolo. In altri termini il PUC individua il territorio rurale quale scenario privilegiato per il concreto materializzarsi della sostenibilità ambientale, ritenendo la campagna, produttiva e naturalistica, la vera risorsa di Colle Sannita.

La disciplina del PUC relativa a tale sistema ha la finalità, pertanto, di perseguire una equilibrata valorizzazione economica delle risorse naturali ed antropiche che caratterizzano le diverse forme di paesaggio individuate, nonché la tutela e la promozione della efficienza delle attività agricole, favorendone l'uso coordinato e sostenibile, e mettendo in relazione dette risorse con gli strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Favorendo altresì l'attività dell'impresa agricola e forestale, come definite dai D.Lgs. 227/2001 e 228/2001, ed in particolare l'attività volta a promuovere, costituire e sviluppare filiere produttive di beni e servizi nei settori agro-alimentare, turistico, culturale, ambientale e artigianale. Le Componenti del Sistema del Territorio rurale sono suddivise in: Componenti relative all'uso produttivo del suolo e Componenti relative alle forme insediative.

Le Componenti relative all'uso del suolo sono costituite da quelle aree che ricoprono la parte più significativa del territorio comunale, e sono sostanzialmente costituite dagli spazi aperti dove la trama dei

suoli destinati agli usi agricoli e silvo-pastorali si intreccia con gli elementi naturali del paesaggio. Esse sono:

I Suoli Agricoli coltivati prioritariamente a seminativo estensivo caratterizzati da colture a seminativi estensivi con scarsa presenza di vegetazione arbustiva o arborea, una prevalenza di elementi riconducibili ad azioni di origine antropica quali lavorazioni e sistemazioni dei suoli, opere infrastrutturali ed insediamenti rurali sia sparsi che sottoforma di agglomerati. Per la loro conformazione, ubicazione ed estensione, tali suoli assumono un ruolo di mediazione tra quelle di interesse naturale/paesaggistico e le aree urbanizzate, nonché un presidio per il riequilibrio ecologico dell'intero territorio. Tali suoli agricoli ricadono nell'Ambito di Paesaggio n.1, e comprendono gran parte delle aree ad "agricoltura ordinaria coltivata a seminativo estensivo" dello studio specialistico agronomico allegato al PUC.

I Suoli Agricoli caratterizzati da colture di qualità produttiva e paesaggistica costituiti prevalentemente da superfici coltivate a seminativi e, in minor parte, da colture di qualità produttiva. Tali aree, in quanto si alternano a macchie boschive di pregio ambientale e non, producono unitamente al tipico andamento orografico collinare e di crinale una significativa connotazione paesaggistica da salvaguardare. Tali suoli agricoli ricadono anch'essi nell'Ambito di Paesaggio n.1, e comprendono parte delle aree ad "agricoltura ordinaria coltivata a seminativo estensivo" e ad "agricoltura ordinaria coltivata ad uliveti, frutteti, vigneti e pascolo" dello studio specialistico agronomico allegato al PUC.

Le Componenti Relative alle forme insediative sono costituite dagli edifici rurali, a destinazione residenziale o produttiva, quali elementi della rete insediativa legata all'uso agricolo del territorio che il PUC si prefigge sostenere e consolidare, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici anche favorendo l'implementazione di attività economiche integrative. Esse sono:

Gli aggregati rurali che rappresentano i nodi della rete insediativa legata all'uso agricolo del territorio nel tempo, e costituiscono uno dei principali riferimenti all'organizzazione spaziale e paesaggistica del Territorio Rurale. In essi è presente un edificato sostanzialmente tipico del dopoguerra ed in alcuni casi di interesse storico-culturale. La loro individuazione e disciplina è effettuata ai sensi dell'art. 142 delle nta del PTCP vigente. Gli Aggregati Rurali individuati sono: *Carlilonghi, Felecarelle, Forna, Isca, Moscia, Paolucci, Romiti, Vicenne e Zepponi*.

L'edificato rurale sparso il quale comprende gli annessi agricoli e gli edifici non ricadenti nelle Componenti di interesse storico-culturale. Esso è prevalentemente costituito da edifici sorti a partire dal 1940, che risultano costruiti, ricostruiti o trasformati, con caratteristiche che sono quindi mera espressione della ordinaria cultura edilizia attuale, nonché da quei manufatti che seppur di origine più antica appaiono comunque del tutto privi di qualità e caratteri tradizionali apprezzabili. Per edificato rurale si intende, inoltre, anche quello conseguente l'attività di nuova edificazione.

4. Il progetto del Sistema insediativo

Il Sistema Insediativo è formato dalle parti del territorio che hanno sostanzialmente perso le loro caratteristiche di ruralità e naturalità a seguito dell'attività antropica volta allo sfruttamento del suolo ai fini edificatori. Le aree in esso comprese sono quelle connotate da una predominante concentrazione di edificato residenziale o produttivo, di opere di urbanizzazione nonché di servizi ad esso connessi e funzionali.

La disciplina strutturale di PSC ha la finalità di favorire lo sviluppo qualitativo dell'insediamento attraverso l'individuazione di azioni strategiche di pianificazione, cui far corrispondere nelle successive

fasi di pianificazione un complesso di regole per la conservazione, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, nonché di trasformazione insediativa, ecologicamente, paesaggisticamente ed urbanisticamente sostenibile.

Il PSC individua gli insediamenti in cui trovano localizzazione le aree urbane di impianto storico e le aree urbane residenziali e produttive sia consolidate che da consolidare, individua le aree di riqualificazione e di potenziale trasformazione, nonché i servizi e le attrezzature di interesse pubblico e privato esistenti. Tali individuazioni costituiscono elemento strutturante della pianificazione urbanistica comunale.

Il PSC per ogni Tessuto edilizio o Area individuati ne effettua la descrizione, determina le scelte di piano, stabilisce le strategie e gli obiettivi da perseguire. Al tempo stesso fissa la disciplina dei tessuti edificati e le direttive da osservare nei POC, negli API e nel RUEC, definendo i requisiti quantitativi e qualitativi, ed individuando gli usi ed i principali parametri urbanistici ed edilizi.

Le Componenti del Sistema del Insediativo sono suddivise, nella parte strutturale di PSC, in: Insediamiento urbano storico, Insediamiento urbano recente, Insediamiento a prevalente destinazione produttiva, Aree di riqualificazione e potenziale trasformazione.

L'Insediamiento urbano storico è costituito da quelle parti del territorio costruito ad uso prevalentemente residenziale che conservano nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano compatto, dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche strutturali, tipologiche e formali sia dei manufatti che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione. Esse pertanto coincidono con il Centro Storico, di cui alla L.R. n.26/2002, ed includono anche gli edifici di costruzione più recente realizzati all'interno, oppure ai margini, del tessuto edilizio che le caratterizzano. Tali tessuti storici sono disciplinati nella parte strutturale anche mediante rinvio di dettaglio alla fase programmatica degli API, mediante la individuazione delle categorie di interventi edilizi ammessi in funzione delle caratteristiche e qualità dei singoli immobili, come desunte dalle analisi di dettaglio dell'edificato storico allegate al quadro conoscitivo. Essi sono così suddivisi:

Il tessuto di impianto antico e configurazione storica (A1), prevalentemente residenziale, corrisponde con il nucleo antico di origine medievale, nel quale l'impianto viario, gli spazi pubblici, le unità edilizie con le relative pertinenze, hanno sostanzialmente conservato i caratteri tipo morfologici originari;

I tessuti di impianto storico e configurazione recente (A2), prevalentemente residenziali, che coincidono con le prime espansioni del secolo scorso nelle quali è ancora rinvenibile sia la permanenza dell'assetto viario principale che la giacitura al suolo delle unità edilizie, pur in presenza di alterazioni o trasformazioni dei caratteri tipologici, costruttivi e decorativi originari.

L'Insediamiento urbano recente è costituito dalle porzioni di territorio urbano costruito caratterizzate da tessuti edilizi di recente realizzazione, o già predisposti per l'edificazione, che presentano caratteri tali da non implicare esigenze di tutela, né di consistente trasformazione. Per tale insediamento le finalità del PUC sono quelle di favorire la riqualificazione dell'edificato e consentire, laddove ne sussistano le condizioni, il consolidamento insediativo mediante completamento edilizio per usi residenziali o compatibili con la residenza. Il PUC definisce la specifica disciplina dei tessuti che conformano tale ambito, secondo gli indirizzi strutturali del PSC, articolandola in relazione della morfologia urbana e delle tipologie edilizie specifiche, delle diverse densità edilizie, e delle funzioni congruenti con la residenza esistenti o da allocare. Essi sono:

Il tessuto prevalentemente residenziale da completare e riqualificare, composto da parti urbane edificate con continuità che presentano un sufficiente livello di qualità urbana tale da non richiedere radicali interventi di riqualificazione urbana bensì interventi di manutenzione qualitativa, ma anche

da parti urbane edificate in modo discontinuo negli anni recenti o interessate da processi di trasformazione in itinere, mediante PUA conformi alla disciplina urbanistica previgente, e quindi da completare e qualificare mediante interventi in grado di assicurare adeguati livelli di qualità urbana ed ecologico-ambientale. Esso è stato quindi suddiviso in funzione dei differenti caratteri morfologici rilevabili rispetto alla classificazione dei suoli individuata, in:

- Tessuto compatto in territorio urbanizzato (z.t.o. BR1)
- Tessuto rado in territorio marginale (z.t.o. BR2)
- Tessuto rado in territorio periurbano (z.t.o. BR3)

Le aree per attività produttive e servizi privati compatibili con la residenza, costituite da quelle parti urbane per lo più edificate con destinazione prevalente per attività economiche terziarie e di servizio, o comunque produttive, compatibili con il contesto urbano residenziale.

Le aree a verde privato, per lo più costituite dagli spazi verdi di maggiore dimensione interclusi nell'edificato, o ad esso frapposti, che fanno parte integrante dell'abitato in quanto stabiliscono un diretto rapporto visuale con le forme del costruito. Tali spazi sono sostanzialmente coltivati ad orti e giardini, o incolti, e talvolta caratterizzati da fragilità geomorfologica. Per tutte queste aree la disciplina d'uso, nel caso delle aree poste a ridosso dei tessuti edificati o interessate da fenomeni di instabilità geomorfologica, favorirà il mantenimento dello stato attuale, oppure l'integrazione con usi sportivi (attrezzature) a carattere privato, con annesse funzioni accessorie nel caso degli ambiti di maggiore estensione.

L'Insediamento a prevalente destinazione produttiva è costituito dalle porzioni di territorio extraurbano caratterizzate da tessuti urbanizzati ed aree edificate di recente realizzazione, o già predisposti per l'edificazione, destinate allo svolgimento delle attività produttive secondarie-terziarie e di servizio private, le cui esigenze di trasformazione riguardano sostanzialmente interventi di manutenzione qualitativa, integrazione, miglioramento ambientale o completamento dell'edilizia esistente, fermo restando in linea generale l'impianto urbanistico attuale. Per tali ambiti la finalità del PUC è quella di migliorarne le prestazioni ambientali, di mantenere e migliorare l'impianto urbanistico generale esistente, adeguare a nuove esigenze le costruzioni esistenti per lo svolgimento delle attività. Il PSC definisce la specifica disciplina dei tessuti che conformano tali insediamenti articolandoli in ragione delle diverse densità edilizie e delle attività prevalenti. Essi sono:

Il tessuto per attività produttive da completare e mantenere è sostanzialmente costituito dalle aree urbanizzate ricadenti nel Piano degli Insediamenti Produttivi comunale (PIP) in vigore, ubicato in località Lame, che risulta in parte realizzato per cui ne è previsto il completamento.

Le Aree diffuse per attività produttive e servizi privati esistenti riconducibili ad interventi edilizi in territorio extraurbano realizzati negli anni trascorsi sostanzialmente mediante cambi di destinazione d'uso su immobili esistenti e non più utilizzabili per la pratica agricola, oppure mediante nuove costruzioni in variante alla strumentazione urbanistica vigente. Le destinazioni in atto sono di tipo artigianale-commerciale, ricettive o terziarie di servizio. Il PSC ne determina la disciplina di intervento garantendo le esigenze funzionali e favorendo il miglioramento della loro compatibilità con il contesto anche mediante interventi di completamento.

Le Aree di Riqualficazione e Potenziale trasformazione sono costituite da immobili o ambiti territoriali soggetti a pianificazione attuativa o a progetti di opera pubblica, individuati nel PSC con la finalità di prevedere particolari interventi di recupero edilizio, valorizzazione ambientale o ancora nuova urbanizzazione. In particolare sono previste azioni di riqualficazione integrata dell'Insediamento Urbano

storico, di valorizzazione turistico-ricettiva dell'area naturalistica del Lago di Decorata, e la possibile trasformazione urbanistica di porzioni di territorio urbano/periurbano per il nuovo impianto di residenza e servizi, ed ancora di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, anche applicando i principi della Perequazione urbanistica. Il PSC individua quali Aree Riqualficazione e di Potenziale Trasformazione:

- Aree di Riqualficazione integrata del Centro Storico;
- Area di Riqualficazione ambientale e turistica del Lago di Decorata;
- Aree di Potenziale Trasformazione per Residenze;
- Aree di Potenziale Trasformazione per Servizi.

L'indicazione delle Aree di Potenziale Trasformazione riportata negli elaborati grafici, non costituisce previsione conformativa del diritto di proprietà. Essa possiede, infatti, efficacia di direttiva per la parte operativa di piano. Saranno i POC ad individuare tra di esse le Aree da includere tra gli Interventi programmati nel quinquennio di riferimento. Spetterà poi ai successivi API selezionare, tra gli interventi programmati, i definitivi Ambiti di Trasformazione, disciplinandoli secondo le direttive dei POC. Per questo motivo gli Ambiti, o porzioni di essi, che gli API non selezioneranno nel triennio di validità conserveranno -anche nella fase operativa- la destinazione urbanistica individuata nel PSC, con riferimento alla Componente del Sistema in cui esse ricadono.

La disciplina di PUC stabilisce inoltre che, al fine di perseguire l'equità dei diritti urbanistici fra tutte le proprietà degli immobili compresi nel medesimo Ambito, applicando i principi perequativi, è previsto che all'interno dei comparti urbanistici prevalentemente residenziali di maggiori dimensioni sia individuata una superficie compensativa da acquisire gratuitamente al patrimonio comunale per una estensione non inferiore al 20% dell'Ambito.

5. Il progetto del Sistema infrastrutturale

Il PSC individua l'insieme delle Componenti significative per la infrastrutturazione del territorio comunale costituito da elementi a rete e puntuali. Tali elementi afferiscono sostanzialmente alla rete cinematica, funzionale alla circolazione dei veicoli, delle persone e delle merci, ed agli impianti tecnologici a servizio degli insediamenti. La disciplina del PSC relativa al Sistema Infrastrutturale si pone la finalità di garantire il buon funzionamento della circolazione e dei servizi essenziali alle attività umane, proponendo la loro messa a sistema, anche ai fini della tutela della salute degli abitanti e della salvaguardia ecologica del territorio. Le Componenti del Sistema del Insediativo sono suddivise in: Infrastrutture per la mobilità e Impianti ed infrastrutture tecnologiche.

Le Infrastrutture per la mobilità sono individuate negli elaborati di piano, con appositi segni grafici, cioè le strade primarie (extraurbane principali e secondarie) e locali, esistenti, nuove o da adeguare, recependo quelle previste da progetti attuativi o strumenti di pianificazione sovraordinata. Il PSC individua i tracciati viari e le relative fasce di rispetto secondo la seguente classificazione, fermo restando le eventuali determinazioni effettuate dagli Enti proprietari ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs n. 285/92:

- Sono strade extraurbane secondarie – classe C – la strada statale S.S 212 e le strade provinciali S.P. 52 – 55 – 56 – 62 – 63 – 100;
- Sono strade extraurbane locali - classe F – tutte le strade comunali e vicinali esistenti e di progetto al di fuori dei centri abitati;

- Sono strade urbane di quartiere – classe E – i tratti interni ai centri abitati delle strade classificate come classe C;
- Sono strade urbane locali – classe F – tutte le altre strade esistenti e di progetto interne ai centri abitati.

Gli Impianti e le Infrastrutture tecnologiche, che sono individuati negli elaborati di piano con apposite simbologie, sono costituiti da: Serbatoi idrici e centrali di sollevamento; Centrali elettriche e cabine di trasformazione; Impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti; Impianti di depurazione dei reflui; Pozzi pubblici e sorgenti; Acquedotti; Elettrodotti; Metanodotti; Impianti radiovisivi e di telefonia; Turbine eoliche.

6. La classificazione del territorio mediante zonizzazione urbanistica

L'intera disciplina del territorio comunale definita dal PSC, negli elaborati grafici e negli elaborati di testo, è articolata facendo riferimento ai Sistemi ed alle Componenti strutturali del territorio, raggruppate in due macro-ambiti territoriali:

- **il Territorio Urbanizzato**, costituito dagli Insediamenti residenziali e produttivi e dai tracciati delle principali infrastrutture;
- **il Territorio Rurale e Aperto**, costituito sostanzialmente dai suoli agricoli e dalle aree extraurbane naturali.

assumendo le seguenti corrispondenze tra l'articolazione delle Componenti territoriali appartenenti ai Sistemi individuati e le zone territoriali omogenee di cui al D.l. 1444/68:

Territorio urbanizzato

- Insediamento Urbano Storico: z.t.o. A
- Insediamento Urbano Recente: z.t.o. B
- Insediamenti a prevalente destinazione produttiva: z.t.o. D
- Attrezzature pubbliche e di uso pubblico di livello locale e territoriale: z.t.o. F
- Ambiti di Trasformazione per residenze (ATR): z.t.o. C
- Ambiti di Trasformazione per servizi locali e territoriali (ATS): z.t.o. F

Territorio rurale e aperto

- Aree Agricole di interesse naturalistico – paesaggistico - ordinarie: z.t.o. E
- Aggregati rurali: z.t.o. E
- Edifici rurali di interesse tipologico-testimoniale: z.t.o. E

Le Ulteriori componenti dei sistemi naturalistico-ambientale, paesistico e storico-culturale individuate nel PSC, non rappresentano z.t.o. bensì limitazioni d'uso.

PARTE TERZA

CONTENUTI DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE

1. Disposizioni operative generali

Il Piano Operativo Comunale (POC) -ai sensi dell'art.3 della L.R. n.16/2004 e dell'art.9 del Regolamento di Attuazione n. 5/2011- è lo strumento di pianificazione attraverso il quale l'Amministrazione comunale, unitamente alle disposizioni degli Atti di Programmazione degli Interventi (API), **specifica le previsioni e gli indirizzi stabiliti dal PSC nel quinquennio di riferimento:**

- Definendo gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e la gestione delle trasformazioni in archi temporali limitati, in conformità alle disposizioni del PSC ed in coerenza con la programmazione finanziaria comunale;
- Definendo le quote e le tipologie di fabbisogno abitativo, nonché le quote di Edilizia residenziale Sociale (ERS) che l'Amministrazione comunale ritiene eventualmente necessario immettere sul mercato per far fronte alla domanda.
- Determinando, unitamente agli API, la disciplina operativa delle Aree di Riqualficazione e di Trasformazione individuate nel PSC, da trasformare in Ambiti di Riqualficazione e di Trasformazione, con l'indicazione di: destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici residenziali ed ambientali, attrezzature e servizi;
- Stabilendo le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili sottoposte alla previa redazione dei PUA o dei Progetti di opera pubblica;
- Localizzando le principali opere pubbliche ed infrastrutture previste nel quinquennio e, in particolare, quelle che presuppongono procedure espropriative;
- Individuando i comparti edificatori sottoposti alle modalità di perequazione urbanistica ed alle modalità di recepimento delle quote necessarie di ERS.

Le previsioni del POC assumono valore prescrittivo per la redazione degli API. Assumono inoltre valore conformativo dei diritti di proprietà ai fini edificatori, limitatamente alle Aree che gli API selezionano e disciplinano. Tali previsioni, integrate con le disposizioni degli API medesimi, costituiscono condizione essenziale per la determinazione puntuale dei valori delle aree fabbricabili.

Le previsioni del POC sono sottoposte con cadenza quinquennale alla verifica periodica della efficacia delle azioni promosse, rispetto al raggiungimento degli obiettivi ed ai risultati prestazionali attesi, a far data dalla entrata in vigore del PUC. Possono inoltre essere oggetto di integrazione unitamente alla redazione degli API, o qualora se ne verificasse l'esigenza in funzione di procedure di programmazione di opere pubbliche o di pubblico interesse, oppure a seguito di manifestazioni di interesse o richieste di finanziamento.

Gli API sono redatti per la prima volta successivamente all'adozione del PUC, ed approvati contestualmente all'approvazione del PUC, anche a seguito di avviso pubblico volto alla selezione degli Ambiti di Riqualficazione e Trasformazione da individuare nel primo triennio all'interno delle Aree di Riqualficazione e Potenziale Trasformazione individuate nel PSC e programmate nei POC. Ai sensi dell'art.25 della L.R. n.16/2004, compete al POC ed agli API definire, in relazione agli interventi di riqualficazione e nuova edificazione, la disciplina attuativa del PUC. Le previsioni degli API, combinate con quelle dei POC, possiedono pertanto valore conformativo dei diritti proprietari.

Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento di Attuazione n.5/2011, gli API costituiscono parte integrante del POC assicurando valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione di cui agli artt. 13 della legge

n.10/1977 e 5 della L.R. n.19/2001. Essi dettano la disciplina degli interventi di tutela, recupero, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio comunale da realizzare nell'arco di tre anni. In tal senso gli API, sulla base dei criteri definiti nel PSC ed in conformità alle disposizioni del POC, stabiliscono, verificano e aggiornano periodicamente in funzione dei fabbisogni, le priorità d'intervento, le modalità di attuazione e di attribuzione dei diritti edificatori, al fine di rispondere con efficacia alla costante evoluzione del quadro legislativo e normativo, ai mutamenti delle dinamiche economiche ed urbana, alle istanze dei cittadini e delle imprese.

Gli API, sulla scorta di quanto disciplinato nei POC, precisano in relazione agli interventi selezionati per il triennio di riferimento:

- le forme di esecuzione e le modalità attuative degli interventi;
- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- la definitiva perimetrazione degli Ambiti di riqualificazione/trasformazione;
- l'assetto urbanistico e le principali caratteristiche fisiche e morfologiche;
- la ripartizione e la localizzazione delle dotazioni di attrezzature (territoriali ed ecologico ambientali) da realizzare o riqualificare;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico dell'Amministrazione comunale e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste indicandone le fonti di finanziamento.

2. Il dimensionamento di piano e la verifica degli standard

Il PUC individua il fabbisogno insediativo complessivo, relativo sia alla residenza che agli standard urbanistici di cui al D.I. n.1444/68, con riferimento ad un periodo di dieci anni ed in coerenza con quanto prescritto dalle norme dei piani sovraordinati.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo, premettendo che *"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:*

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;*
- *effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.*

Tra i criteri individuati troviamo che:

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- *in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;*

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento".

Il Consiglio Provinciale in data 9.04.2014 con Delibera n. 49 ha approvato la ripartizione a scala comunale del fabbisogno abitativo suddiviso per STS, calcolato secondo i criteri di cui all'art.145 delle NTA del PTCP sopra menzionati. **Tale ripartizione individua per il Comune di Colle Sannita il limite massimo di 108 nuovi alloggi**, che sarà consentito dalle previsioni del PUC, ed attuato mediante le individuazioni operative dei POC e la disciplina attuativa degli API, nell'arco temporale di dieci anni.

Nell'ambito delle previsioni di PUC, il dimensionamento del fabbisogno abitativo non coincide con la maggiore capacità edificatoria generata dall'insieme delle potenziali aree di nuova edificazione ricadenti sia all'interno dei Tessuti residenziali di completamento che delle Aree Potenziale Trasformazione di tipo residenziale, individuate nel PSC. **Saranno i POC e gli API a garantire il rispetto del limite imposto dal PTCP nel decennio di riferimento, pari a 108 nuovi alloggi, mediante ripartizioni quinquennali del fabbisogno insediativo residenziale**, da suddividere per:

- Edificazione integrativa nelle Aree di Riqualificazione Integrata dell'Insediamento Urbano Storico
- Edificazione di completamento nell'Insediamento Urbano Recente

- Edificazione di espansione negli Ambiti di Trasformazione per residenze

Il “primo POC”, facendo propri i predetti criteri, stabilisce una previsione di sviluppo urbano di tipo residenziale rispondente ad una programmazione quinquennale dell’offerta abitativa aggiuntiva pari a 54 nuovi alloggi. Tale quantità è compresa nel limite massimo delle previsioni di PUC (108 nuovi alloggi) da attuare nell’arco temporale di dieci anni, mediante la programmazione degli interventi stabilita nel POC e la disciplina attuativa definita negli API, i quali stabiliranno gli indici di edificabilità ed i parametri urbanistici ed edilizi “definitivi” dei singoli Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione selezionati, all’interno dell’intervallo di variazione degli indici fissato nella disciplina degli interventi di POC.

Il “primo POC” prevede che la quota quinquennale programmata di nuovi alloggi sarà destinata al solo completamento dell’edificato esistente, ovvero suddivisa per:

- Edificazione di completamento nell’Insediamento Urbano Recente;
- Edificazione integrativa nelle Aree di Riqualificazione Integrata dell’Insediamento Urbano Storico

Si assume, inoltre, che ai fini del rispetto della quantità totale di alloggi consentita, in funzione dell’applicazione dei parametri edilizi-urbanistici determinati nel POC e negli API, nelle aree edificabili individuate nel PSC e nei POC, ad ogni nuovo alloggio corrispondano 120 mq di Superficie Lorda (SL), per un totale di 12.960 mq di SL (mq 120 x 108 alloggi) da distribuire per ripartizioni triennali, come definite dagli API.

Con riferimento al dimensionamento programmato, il PSC assume l’obiettivo che una aliquota pari al 30% delle residenze previste, corrispondente a 32 alloggi, sia costituita da Edilizia Residenziale Sociale (ERS). Il fine è quello di assicurare una offerta abitativa differenziata ed al contempo determinare le condizioni per una politica attiva dell’Amministrazione comunale in materia di accesso alla casa alle fasce sociali più deboli. Per tale motivo, una aliquota del dimensionamento programmato per gli Ambiti di Trasformazione a destinazione residenziale di maggiore estensione, individuati dal POC come “Perequativi”, sarà rappresentata da ERS qualora ciò sia ritenuto necessario dall’Amministrazione comunale. Gli API, nel disciplinare gli interventi di trasformazione, specificano l’eventuale fabbisogno di alloggi di ERS da realizzare nel triennio di riferimento, la loro ubicazione negli ambiti individuati e la disciplina attuativa, assicurando la sostenibilità complessiva degli insediamenti prevista e l’armonica integrazione degli stessi (mixité sociale).

Il calcolo del fabbisogno di attrezzature, di cui agli standard urbanistici D.I. n. 14444/68, è effettuato sulla base della dotazione minima di superficie a tale fine destinata, come stabilita dalle vigenti normative statali e regionali, e relativa sia ai fabbisogni pregressi che ai nuovi abitanti e insediamenti previsti. Esso è fissato in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita tra aree per l’istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e aree per parcheggi. Tali aree di interesse comunale o locale sono già di proprietà pubblica o preordinate alla acquisizione da parte del Comune o degli enti istituzionalmente competenti.

Esse derivano:

- dalla conferma degli spazi pubblici esistenti, suddivisi in standard di livello locale (S1) e standard di livello territoriale (S2);
- dalla individuazione di nuove aree da acquisire attraverso procedure espropriative o mediante cessione gratuita a valle di procedure perequative/compensative;
- dalla realizzazione di spazi pubblici derivati da interventi indiretti.

L'elaborato grafico tav. PS 9, cui si rinvia, riporta la localizzazione e la quantificazione delle aree a standard nuove ed esistenti con relative tabelle di verifica. Da tale calcolo emerge sostanzialmente una sufficiente dotazione di attrezzature, registrandosi un fabbisogno pregresso (su 2167 abitanti) di standard locali S1 per la sola quota di aree a parcheggio (mq 3.843,50), e di standard territoriali S2 relativo alle aree destinate a Parchi pubblici (mq 6.924,19), pur trattandosi di un comune di piccola dimensione ubicato in area rurale comunque a diretto contatto con l'ambiente naturale, ed alle aree per attrezzature sanitarie/ospedaliere (mq 857,89), di fatto derivante da una programmazione derivante dalla competenza di enti di livello sovracomunale.

Il calcolo del fabbisogno totale al 31.12.2032 è stato effettuato rispetto ad una popolazione residente prevista di 2420 abitanti rispetto a quella accertata al 1.01.2023 di 2167 abitanti, ovvero ipotizzando un incremento "convenzionale" di 253 unità. Quest'ultimo derivato dal fabbisogno aggiuntivo di nuovi alloggi (n. 108) previsto dal PTCP, rapportando ogni nuovo alloggio ad un pari numero di nuove famiglie composte da 2,34 abitanti ciascuna.

Inoltre, sempre secondo il dettato delle NTA di PTCP, al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, viene aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Il PUC, pertanto, assicura il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello generato dai futuri nuovi insediamenti, mediante nuove localizzazioni negli Ambiti di Trasformazione individuati da attuare nel decennio di riferimento attraverso l'operatività quinquennale dei POC.

3. Gli interventi programmati nel primo POC

Le trasformazioni programmate nel "primo POC" interessano sia la gran parte delle Aree di Riqualificazione Integrata del Centro storico che talune Aree di Potenziale Trasformazione per Servizi anch'esse sostanzialmente ricadenti nel centro storico. Esse vanno ad aggiungersi agli "interventi edilizi diretti" di completamento e di recupero consentiti mediante l'applicazione della disciplina di PSC, riguardanti l'intero centro urbano edificato. Nella tav. PO 1 sono rappresentate tutte le Aree di Riqualificazione e Potenziale Trasformazione nonché le opere infrastrutturali di progetto previste nel PSC. Tra queste sono individuate quelle previsioni urbanistiche per le quali l'Amministrazione ha programmato di intervenire nel primo quinquennio di operatività del PUC. Tali interventi saranno resi operativi solo mediante selezione ed inserimento negli Atti di Programmazione degli Interventi (API). **Per questo motivo gli interventi che gli API non selezionano nel triennio di validità conserveranno -anche nella fase operativa- la destinazione urbanistica individuata nel PSC, con riferimento alla Componente del Sistema in cui esse ricadono.**

Le trasformazioni previste per il primo quinquennio, secondo gli indirizzi emanati dall'Amministrazione comunale, mirano soprattutto al recupero ed al completamento dei tessuti già edificati e al miglioramento delle dotazioni territoriali in ambito urbano, ovvero:

1. **AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEL CENTRO STORICO MEDIANTE RICOMPOSIZIONE MORFOLOGICA DEGLI ISOLATI;**
2. **AREA A VERDE ATTREZZATO IN PIAZZA FLORA;**
3. **AREA A VERDE ATTREZZATO IN CORSO UMBERTO;**
4. **PARCHEGGIO PUBBLICO IN VIA DEI LIGURI BEBIANI;**
5. **CENTRO IPPICO IN LOCALITA' CA' DEL RE.**

AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEL CENTRO STORICO

Nel POC sono riportate tutte le Aree di Riqualificazione integrata del Centro Storico, costituite dagli immobili diruti e le relative aree di sedime ricadenti nel Sistema della Ricomposizione morfologica individuate nel PSC, e tra di esse sono individuati con apposita campitura quegli Ambiti per i quali l'Amministrazione comunale ha programmato la possibilità di intervento nel primo quinquennio di operatività del PUC. Tali immobili si presentano in uno stato di completo abbandono e degrado, nonostante la loro evidente collocazione centrale rispetto alla struttura urbana. Per questi Ambiti è previsto il recupero mediante interventi di ripristino, al fine di ricostituire la fisionomia architettonica degli isolati, per forme e materiali della tradizione locale.

Gli interventi previsti di Ripristino edilizio potranno essere attuati solo previo inserimento all'interno degli Atti di Programmazione degli Interventi (API), anche a seguito degli avvisi pubblici per la raccolta di manifestazioni di interesse. Fino ad allora gli immobili in oggetto conserveranno -anche nella fase operativa- la destinazione urbanistica individuata nel PSC, con riferimento alla Componente del Sistema in cui esse ricadono. Gli API, seguendo le direttive del PSC, ne dettaglieranno la disciplina puntuale mediante apposite Schede progetto che ne determineranno la consistenza e le caratteristiche per ogni unità individuata:

- favorendo la ricostituzione delle quinte architettoniche e degli allineamenti orizzontali e verticali prevalenti nell'isolato, facendo riferimento alle partiture ed ai materiali di finitura della tradizione costruttiva locale;
- definendo le caratteristiche e le modalità degli interventi di edificazione integrativa, da consentire nel rispetto del limite massimo dei nuovi alloggi e delle suddivisioni del fabbisogno, da determinare ai sensi del precedente art.4.

AREA A VERDE ATTREZZATO IN PIAZZA FLORA

L'Ambito è costituito da un'area ricadente in Centro storico nella centrale Piazza Flora, in tutto pari a circa 490 mq, attualmente occupata dalla struttura di un edificio multipiano in calcestruzzo armato di proprietà privata, mai ultimato né mantenuto, che da tempo rappresenta un impattante elemento di degrado urbano prospettante sul principale vaso spaziale cittadino. Per tale Ambito si prevede una sistemazione a verde attrezzato mediante Progetto di opera pubblica per la realizzazione di uno spazio fruibile e di relazione aperto alla collettività, per la cui attuazione è stata già avviata la necessaria procedura di acquisizione per pubblica utilità da parte dell'Amministrazione comunale.

AREA A VERDE ATTREZZATO IN CORSO UMBERTO

L'Ambito è costituito da un'area libera dotata di una superficie di circa mq 230 posta nella parte terminale di Corso Umberto ed in prossimità della centrale Piazza Flora, sorta sull'area di sedime di edifici da tempo demoliti, attualmente cementata, e di fatto utilizzata impropriamente come area di sosta. Per esso è prevista una nuova sistemazione coordinata a verde attrezzato/parcheggio al fine di restituire un adeguato decoro ad un suolo che, sebbene di modesta dimensione, è posto in posizione centrale ed a ridosso di consolidate attività commerciali. L'attuazione è sottoposta a Progetto di opera pubblica da parte dell'Amministrazione comunale, con procedura di acquisizione per pubblica utilità del suolo da attuarsi nei termini di legge, previo inserimento negli API.

PARCHEGGIO PUBBLICO IN VIA DEI LIGURI BEBIANI

L'Ambito è costituito da un'area ricadente in Centro storico lungo via dei Liguri Bebiani, ampia circa 468 mq, attualmente destinata a verde privato incolto. Per esso è prevista la realizzazione di un'area a parcheggio funzionale alla adiacente plesso scolastico dell'Istituto comprensivo di scuola secondaria. L'attuazione è sottoposta a Progetto di opera pubblica da parte dell'Amministrazione comunale, con procedura di acquisizione per pubblica utilità del suolo da attuarsi nei termini di legge, previo inserimento

negli API.

CENTRO IPPICO IN LOCALITA' CA' DEL RE.

L'Ambito è costituito da una estesa area ubicata in località Ca' del Re, pari a circa 52,265 mq, già in parte destinata ad un impianto sportivo polivalente "Centro Ippico- Maneggio". L'area individuata è parte di un ambito territoriale più ampio, in totale pari a circa 114.905 mq, utilizzabile nelle future programmazioni per implementare ed integrare le funzioni sportive e di svago previste. L'intervento, individuato come Progetto Strategico dal PSC, dovrà essere progettato in sintonia con le caratteristiche del paesaggio esistente e degli elementi naturali che lo contraddistinguono, per cui le strutture coperte (maneggio, box, depositi, club house, servizi, attività ludico-sportive complementari) dovranno essere realizzate mediante l'uso di materiali ecosostenibili e naturali, mentre le aree scoperte (paddock, percorsi pedonali, parcheggi, ...) dovranno garantire la più ampia permeabilità del suolo, osservando le eventuali prescrizioni operative di dettaglio degli API. Per l'attuazione è prevista l'iniziativa sia pubblica, ovvero sottoposta a Progetto di opera pubblica da parte dell'Amministrazione comunale, con procedura di acquisizione per pubblica utilità, che privata, ma con finalità pubbliche per cui su tali aree dovrà essere costituito un vincolo di destinazione d'uso pubblico, o ancora mista pubblico/privata, attraverso formule di coordinamento e/o partnership dell'azione e delle risorse economiche nel rispetto del perseguimento delle finalità di interesse pubblico degli interventi.